



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

328^a seduta (pomeridiana): giovedì 11 dicembre 2014

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**
indi della vice presidente **LEZZI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINIPag. 3, 4, 15 e *passim*

– LEZZI4, 5, 6 e *passim*

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*) 29

* BERTOROTTA (*M5S*) 8, 21, 32 e *passim*

BLUNDO (*M5S*) 22

BOCCHINO (*Misto-ILC*) 5, 6, 12 e *passim*

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) .. 18, 22, 24 e *passim*

BROGLIA (*PD*)Pag. 44

BULGARELLI (*M5S*) 33

CERONI (*FI-PdL XVII*) 7, 12, 13 e *passim*

CHIAVAROLI (*NCD*) 16, 17, 19 e *passim*

COMAROLI (*LN-Aut*) 4, 9, 13 e *passim*

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) . 4, 8,

9 e *passim*

DE BIASI (*PD*) 47

DEL BARBA (*PD*) 42

DE PIN (*Misto*) 14, 26, 37 e *passim*

DI BIAGIO (*PI*) 4, 7, 8 e *passim*

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI*

MAIE) 12, 13, 14 e *passim*

GUALDANI (*NCD*) 9, 10, 23 e *passim*

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) . . . 4, 8, 9 e *passim*

* MALAN (*FI-PdL XVII*) 20, 23, 28

MANDELLI (*FI-PdL XVII*) . . . 8, 20, 26 e *passim*

MARINO Luigi (*PI*) 30, 33, 45 e *passim*

MATURANI (*PD*) 47

MORANDO, *vice ministro dell'economia e*

delle finanze 31, 34, 44

MUSSINI (*Misto-MovX*) 9, 14, 15 e *passim*

PADUA (*PD*) 47, 48, 52

PEZZOPANE (*PD*) 17

RUTA (*PD*) 10, 12, 17 e *passim*

* URAS (*Misto-SEL*) 4, 6, 9 e *passim*

VACCARI (*PD*) 20

ZANONI (*PD*) 17, 40, 43 e *passim*

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI*

MAIE) 21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti da 1.1 a 1.562, riferiti al disegno di legge di stabilità.

Mi pronuncerò anzitutto sull'inammissibilità dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dichiaro inammissibili, per estraneità di materia, gli emendamenti 1.225, 1.340, 1.361, 1.362 e 1.363.

Dichiaro altresì inammissibili, per copertura finanziaria, gli emendamenti 1.2, 1.6, 1.23, 1.29, 1.32, 1.34, 1.54, 1.59, 1.64, 1.78, 1.80, 1.90, 1.93, 1.95, 1.108, 1.122, 1.123, 1.124, 1.134, 1.135, 1.147, 1.150, 1.155, 1.160, 1.165, 1.183, 1.186, 1.187, 1.188, 1.189, 1.190, 1.191, 1.200, 1.217, 1.219, 1.220, 1.222, 1.235, 1.236, 1.237, 1.239, 1.243, 1.244, 1.246, 1.257, 1.258, 1.267, 1.269, 1.270, 1.271, 1.272, 1.274, 1.275, 1.277, 1.278, 1.279, 1.282, 1.283, 1.285, 1.286, 1.287, 1.288, 1.289, 1.290, 1.291, 1.292, 1.293, 1.298, 1.301, 1.308, 1.312, 1.314, 1.320,

1.321, 1.325, 1.327, 1.328, 1.329, 1.333, 1.336, 1.337, 1.338, 1.348, 1.349, 1.359, 1.360, 1.364, 1.378, 1.395 e 1.396.

Su richiesta della senatrice Comaroli, è disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.27, 1.199, 1.200, 1.192, 1.194, 1.218, 1.230, 1.240, 1.278, 1.280, 1.384, 1.370, 1.419, 1.467 e 1.468.

Dispongo altresì l'accantonamento di tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1, presentati dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento anche degli emendamenti 1.632, 1.693, 1.698, 1.696, 1.705, 1.734, 1.755, 1.885, 1.883, 1.917, 1.940, 1.949, 1.948, 1.961, 1.956, 1.955, 1.976, 1.978, 1.979, 1.1028, 1.1005, 1.1052, 1.1087, 1.1148, 1.1187 e 1.1282.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti successivi all'emendamento 1.562, riferiti al disegno di legge di stabilità.

Presidenza della vice presidente LEZZI

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 1.570, che chiedo di accantonare insieme all'emendamento 1.571.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.576 venga valutato congiuntamente ad una analoga proposta emendativa a mia firma riferita ad altri commi non ancora esaminati.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo gli emendamenti 1.585 (testo 2), 1.587, 1.588, 1.589, 1.593 e 1.599 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

Dispongo altresì l'accantonamento degli emendamenti 1.594 e 1.597.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di accantonare gli emendamenti 1.595 e 1.598.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

DI BIAGIO (*PI*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.596.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.596 così come si intende accantonato anche il successivo 1.599.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Chiedo di accantonare gli emendamenti 1.604, 1.605 e 1.609.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.610 e 1.611. Nei commi che vanno da 90 a 94, dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, è contenuta una serie di proposte emendative che traggono la loro motivazione da un elemento molto preciso.

Gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni, sicuramente condivisibili dal punto di vista generale ed economico, individuano la loro fonte di copertura nella soppressione di alcune previsioni di investimento in alcune Regioni meridionali. Occorre quindi capire che cosa intenda fare questo Governo. Sappiamo, tra l'altro, che la previsione sugli sgravi contributivi ha una sua destinazione, che in prevalenza non è a favore certamente del Meridione.

Detto ciò, occorre assicurare una giustizia complessiva dal punto di vista territoriale. Se noi utilizziamo risorse ancora non impegnate relative a fondi destinati alle Regioni dell'Obiettivo 1 o comunque tutte allocate nel Sud Italia, non possiamo alimentare con quelle risorse una previsione di carattere nazionale. Se noi limitiamo lo sgravio contributivo alle stesse Regioni e alla stessa territorialità regionale, allora questa diventa una scelta di natura politica, non un'ingiustizia di natura sostanziale; mi riferisco alla scelta di natura politica tra proseguire in un piano di investimenti infrastrutturali e sopperire ad incentivi per l'occupazione che in questo momento possono essere ritenuti anche più importanti.

Questo è un punto sul quale sappiate che erigeremo le barricate, perché non è assolutamente possibile immaginare di sottrarre risorse già destinate ad alcuni territori per ridistribuirle sull'intero territorio nazionale, cambiando anche la filosofia degli interventi che a quel punto non sarebbero più progetti e interventi infrastrutturali, bensì interventi a sostegno dell'occupazione. Quindi, o si limita l'intervento alle Regioni alle quali vengono sottratte risorse (e poi si discute sull'opportunità di cambiare la destinazione di queste risorse), oppure si individua per lo sgravio contributivo, da tutti condiviso, una diversa copertura. Siamo tutti bravi a fare la spesa con i soldi degli altri! Evitiamo quindi di muoverci su questo terreno.

Oltre alle mie illustrazioni, ne seguiranno altre più specifiche del senatore Ceroni; occorre considerare che oltre agli squilibri territoriali si assiste anche ad un'ingiustizia tra comparti economici, che va assolutamente evitata. Ci sono poi molte proposte avanzate da colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione in ordine all'opportunità di estendere l'incentivazione anche ai contratti a tempo determinato, soprattutto per i lavori stagionali. Si tratta di uno di quei temi rispetto ai quali ci interesserebbe conoscere l'opinione del Governo e la sua disponibilità ad accogliere eventuali modifiche al testo approvato dalla Camera.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.614, e per ribadire il concetto testé espresso dal senatore D'Alì. L'idea che, ancora una volta, si possa uscire dalla crisi economica di questo Paese rafforzando chi è forte e indebolendo chi è debole, ampliando quindi la forbice della condizione economica e dello sviluppo tra Centro Nord e Mezzogiorno del Paese, è un'idea vecchia, assolutamente conservatrice sotto il profilo politico, culturale ed economico, oltre che dannosa.

Tengo a sottolineare che le politiche economiche perseguite in questi anni – non solo il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato, ma anche il Santo Padre sollecita la fine dell'austerità recessiva – a cui siamo stati sottoposti come una cura da cavallo che ammazza il paziente, non possono essere criticate in televisione e poi praticate nella legge di stabilità.

Si sottraggono risorse ai fondi strutturali prescindendo dal contesto socioeconomico, ed anche dal funzionamento della pubblica amministrazione, e si rastrellano somme destinate al riequilibrio territoriale, che in realtà creano maggiore squilibrio. Questo accade con riferimento ai Fondi per lo sviluppo e la coesione, ed è una scelta assolutamente inaccettabile. Si premia il sistema delle imprese e anche il reddito da lavoro attraverso l'IRAP, ma questo lo si può fare dove ci sono gli occupati e le imprese, non si può invece intervenire – o meglio si interviene, ma con effetti veramente scadenti e insufficienti – dove non ci sono imprese e prevale la disoccupazione.

Anche noi sottolineiamo il taglio antimeridionalista della legge di stabilità e chiediamo, così come peraltro è stato fatto nella Commissione politiche dell'Unione europea e in altre Commissioni di merito, che la stella polare sia invece quella di aiutare i territori del Mezzogiorno d'Italia ad impiegare nel più breve e migliore modo possibile le risorse stanziare a loro favore. Diversamente, si pone un problema – lo dico soprattutto in riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali – di legittimità, considerato che si utilizzano fondi stanziati al recupero degli squilibri per ampliarli. È una questione di legittimità che sicuramente sarebbe doveroso sottoporre all'attenzione dell'Unione europea e della Corte di giustizia europea nel caso in cui la norma della legge di stabilità producesse effetti distorsivi della spesa comunitaria.

Chiedo pertanto di accantonare l'emendamento 1.614 e di sottoscrivere gli emendamenti 1.616 e 1.618.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.614 e dell'emendamento 1.612, da me sottoscritto, che a seguito della modifica che prevede la sostituzione delle parole «sei mesi» con le seguenti «12 mesi» diventa 1.612 (testo corretto) e verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). In piena sintonia con quanto già espresso dai colleghi D'Alì e Uras, dichiaro di voler accantonare i miei emendamenti 1.616, 1.618 e 1.648, al fine di mantenere vivo il dibattito su questo

importantissimo aspetto della legge di stabilità, così penalizzante per le Regioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). La disposizione sugli sgravi contributivi per prestazioni a tempo indeterminato tende a promuovere forme di occupazione stabile, con riferimento alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ora da tale previsione è stato inopinatamente escluso il settore agricolo, che occupa circa un milione di lavoratori, di cui 100.000 a tempo indeterminato, e ciò in contraddizione con la legge n. 116 del 2014 in cui tale discriminazione non era stata prevista.

L'obiettivo dell'emendamento 1.620, pertanto, è di consentire anche ai datori di lavoro del settore agricolo di usufruire degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, così come previsto dai commi da 90 a 94 dell'articolo 1.

In base ai rilievi compiuti da importanti istituti, questa norma potrebbe riguardare circa 2.500 assunzioni rispetto agli 11.000 soggetti che dovrebbero uscire dal comparto agricolo.

Approfitto, poi, per chiedere la ragione di una tale aggressione nei confronti del settore agricolo. Sfogliando la legge di stabilità – lo scarso tempo a disposizione non permette di più – ho appreso che si intende tagliare la quantità di gasolio agevolato per gli agricoltori, come se le accise su un quintale di gasolio potessero determinare il fallimento del nostro Paese! Abbiamo inserito l'IMU sui terreni relativi alle zone svantaggiate, quando conosciamo l'importanza della cura del territorio e della sua manutenzione rispetto ai rischi di dissesto idrogeologico. E adesso vogliamo punire il settore agricolo anche in relazione alle agevolazioni contributive per le assunzioni!

Forse avete scoperto che gli agricoltori non hanno votato questo Governo alle elezioni europee? Quale è il motivo per cui un settore che pure offre un grande apporto alla tenuta del nostro Paese viene punito con tutta una serie di interventi pesanti e negativi? Se il settore ha risposto in maniera positiva, è certamente merito degli agricoltori che riescono a lavorare 17 ore al giorno. Questo è l'unico settore che non ha visto flessioni del PIL rispetto alla situazione del 2008.

Mi piacerebbe che ci venissero spiegate le ragioni di questo atteggiamento, al di là del parere negativo che sicuramente il Governo esprimerà su questo emendamento.

DI BIAGIO (*PI*). Intervengo per sottoscrivere gli emendamenti 1.628 (testo 2) e 1.629 (testo 2), dei quali chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento insieme all'emendamento 1.632.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 1.642 e ne chiedo l'accantonamento.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Con l'emendamento 1.646 si chiede di eliminare il comma che dispone la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio, dei benefici contributivi di cui alla legge n. 407 del 1990.

Mi riferisco alla riduzione contributiva a favore delle imprese che assumono disoccupati o cassintegrati da almeno 24 mesi, del 50 per cento per un periodo di tre anni, per arrivare fino al 100 per cento, soprattutto per le imprese del Mezzogiorno e quelle artigiane. Con la norma proposta si intende, quindi, ristabilire questo vantaggio.

BERTOROTTA (*M5S*). La legge di stabilità al nostro esame prevede che i fondi PAC non impegnati a settembre 2014 vengano utilizzati per coprire sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Con l'emendamento 1.664, di cui chiediamo l'accantonamento, interveniamo sulle coperture a tal fine utilizzando un aumento del prelievo unico sui giochi d'azzardo dall'1 al 2 per cento, un aumento del 2,7 per cento dell'addizionale sui prodotti petroliferi e la deducibilità di interessi passivi di banca ed assicurazioni per gli anni 2015, 2016 e 2017, per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo di euro. Per il 2018 il costo della misura è quantificato in 500 milioni di euro, da coprire tramite l'aumento del prelievo unico sui giochi d'azzardo e un aumento del 2,1 per cento dell'addizionale dei prodotti petroliferi.

Riteniamo indispensabile intervenire in questo senso.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 1.642 e 1.664.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, nell'illustrare l'emendamento 1.667, mi riallaccio a quanto sottolineato in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti ai commi da 90 a 94; anche in questo caso, infatti, sono state presentate da parte di esponenti di tutte le forze politiche, numerose proposte emendative di contenuto analogo a quello dell'emendamento 1.667. Le Regioni interessate ad un prelievo, e quindi ad una penalizzazione come quella prevista dalla norma, sono l'Abruzzo, la Calabria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia e mi risulta difficile immaginare che i rappresentanti di quelle Regioni qui in Senato possano avallare quanto è stato previsto dal Governo nell'ambito della presente manovra finanziaria. Ritengo pertanto che il Governo debba riflettere in modo approfondito sull'opportunità di insistere in questa direzione. Noi naturalmente, se ciò dovesse accadere, esprimeremo il nostro voto contrario ed evidenzieremo il voto eventualmente favorevole di esponenti politici di qualsiasi partito provenienti da quei territori.

DI BIAGIO (*PI*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.668, 1.671 e 1.716.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo che l'emendamento 1.670 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.668, 1. 670, 1.671 e 1.716.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.677, di cui chiedo l'accantonamento, affronta il noto tema dell'amianto, che è stato oggetto di ogni tipo di commento, quando, per decisione del tribunale, è stato dichiarato non punibile per prescrizione, chi è stato individuato come il responsabile di un inquinamento dell'ambiente così grave da determinare non uno, non dieci, non cento, ma migliaia di lutti in questo Paese. Se si vuole essere coerenti, bisogna allora intervenire su questa partita. Vorremmo sapere se sotto il profilo delle bonifiche, degli interventi a sostegno dei soggetti esposti all'amianto e quindi sul piano assicurativo, e del controllo sanitario si stia procedendo e se si intenda procedere. Se le formulazioni da noi proposte sono ritenute insufficienti, oppure tecnicamente inadeguate, potranno valutarlo il Governo e i relatori, certo è che noi continueremo a sollevare questo argomento.

L'emendamento 1.679, di cui chiedo l'accantonamento, riguarda invece la partita dei lavoratori cosiddetti «quota 96», ovvero il tema dei requisiti anagrafici e di anzianità contributiva del personale della scuola. Ricordo che nel merito in Senato si è svolto un ampio dibattito e più volte è stata sottolineata dai banchi della maggioranza l'intenzione di aprire una attenta riflessione su questo tema che noi oggi riproponiamo con il nostro emendamento consci dei costi che le misure in esso previste determinano. Siamo ovviamente in attesa di conoscere il parere del Governo sulla proposta da noi avanzata. Chiedo infine l'accantonamento degli emendamenti 1.712, 1.722, 1.723 e 1.726.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 1.677, 1.679, 1.712, 1.722 e 1.723.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.679.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo gli emendamenti 1.689 e 1.692 che si intendono illustrati.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo che gli emendamenti 1.693, 1.698 e 1.705 siano accantonati.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 1.711 e chiedo che sia accantonato.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, faccio presente che l'emendamento 1.715, di cui chiedo l'accantonamento, contiene un richiamo all'anno che deve essere riferito al 2015.

PRESIDENTE. Prendo atto della riformulazione dell'emendamento 1.715 in un testo corretto, che verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, e ne dispongo l'accantonamento.

GUALDANI (*NCD*). Sottoscrivo l'emendamento 1.718 e chiedo che sia accantonato, insieme agli emendamenti 1.719, 1.732, 1.764 e 1.844.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.726 riguarda la situazione delle famiglie italiane in special modo di quelle che vivono una condizione di particolare difficoltà. È purtroppo noto a tutti il dato delle tragedie familiari che si sono verificate nel Paese nel corso di quest'anno e che continuano a verificarsi in queste settimane e in questi giorni. Sono sempre più numerose le famiglie che vivono in condizioni di povertà, di difficoltà e di disagio sempre più pesanti. Non so se sia possibile affrontare questo importante tema attraverso un emendamento presentato al disegno di legge di stabilità, tuttavia riteniamo che la nostra proposta sia utile a sottolinearlo e quindi a richiamare su di esso l'attenzione. Chiedo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.726 riservandomi di presentare sull'argomento un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.693, 1.698 e 1.705, 1.711, 1.718, 1.719, 1.726, 1.732, 1.764 e 1.844.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Gli emendamenti 1.727 e 1.728 intervengono, ancora una volta, sulla tassazione della casa.

Abbiamo espresso più volte la nostra preoccupazione, anzi la certezza, che a seguito della manovra in esame il prossimo anno la tassa sulla casa crescerà in termini sensibili e direi anche insopportabili per i contribuenti. Ormai questa tassa sulla casa ha travolto ogni riferimento, persino quello contenuto nell'articolo 53 della Costituzione in ordine alla capacità contributiva dei cittadini; di fatto questa imposta è diventata una patrimoniale.

Stando così le cose, forse sarebbe meglio intervenire in maniera più trasparente e chiara; avendola concepita in termini così pesanti, magari sarebbe stato più opportuno identificarla sin da subito come una tassa patrimoniale, piuttosto che procedere con uno stillicidio che si ripete di anno in anno, certamente peggiore di un *una tantum* percentualmente rilevante.

Chiediamo pertanto che rispetto alla tassazione sulla casa il provvedimento in esame dia delle garanzie precise ai cittadini sul fatto che non vi saranno incrementi, bensì riduzioni rispetto al gravame già in essere.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.730, 1.733 e 1.735.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Chiedo di aggiungere la firma 1.736 e di accantonarlo.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

Su richiesta dei richiedenti, dispongo altresì l'accantonamento dell'emendamento 1.737.

URAS (Misto-SEL). Anche l'emendamento 1.738 interviene sulla questione delle patologie da gioco d'azzardo, in particolar modo disciplinando il riconoscimento delle malattie e delle condizioni che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza sanitaria per questo tipo di patologie.

A tutti noi è noto l'abuso straordinario che lo Stato sta facendo della cosiddetta «tassa sulla speranza», sulla speranza di avere fortuna. È chiaramente una tassa ed a vincere è chi gestisce il sistema delle lotterie: vince certamente lo Stato che ne trae beneficio per le proprie casse. È una tassa che fa perdere pesantemente i cittadini, in particolar modo i soggetti deboli e la cui iniquità e indecenza andrebbero colpite sul piano morale, prima che su quello giuridico e politico.

Siamo in presenza di uno Stato che si autoassolve rispetto a colpe e responsabilità gravissime e che cerca di rimediare (dimostrandosi indecorosamente cinico, ben sapendo quali siano le conseguenze) facendo un po' di pubblicità sui rischi e la pericolosità del gioco d'azzardo.

Come nel caso del fumo, si dice che le sigarette possono provocare un tumore, ma che la scelta è del consumatore. Tutto questo ha un costo enorme per la società, ma anche per le casse dello Stato.

Nel caso del gioco d'azzardo si raggiungono livelli di indecenza intollerabile. (*Commenti del senatore Sposetti*).

Apprezzo moltissimo anche l'osservazione del collega Sposetti e penso addirittura che l'organizzazione del gioco d'azzardo propedeutica e funzionale alla sua espansione nella forma clandestina sia una modalità di sostegno della criminalità organizzata. Questa è la mia opinione.

In questa sede che cosa possiamo fare? A mio avviso cercare di curare le persone che lo Stato ha fatto ammalare, tentando di non far gravare su di loro il peso – dopo aver ridotto in rovina loro e le loro famiglie – delle prestazioni sanitarie necessarie.

Su questa vicenda credo siano stati presentati molti ordini del giorno; in qualche modo tuteliamo un pezzo della Confindustria che sicuramente ne trae vantaggio, ma qualche volta bisognerebbe pensare anche al cittadino!

Tra i tanti guadagni dobbiamo cercare di tirar fuori qualcosina a sostegno dei cittadini per le cure che si rendono necessarie a causa delle distorsioni che si producono nella relazione tra Stato e cittadino. Chiedo quindi di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.738.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.741 mira ad offrire al settore termale un quadro di riferimento certo sul piano finanziario che gli permetta di contrastare la situazione di seria difficoltà nella quale versano molte imprese termali, anche a causa della grave crisi economica che rende estremamente gravosi i costi di produzione. Questo incremento tariffario consentirebbe anche di sbloccare il contratto di lavoro del personale del settore che è scaduto da tre anni.

Tra l'altro, il disegno di legge di stabilità in esame non prevede più il rimborso delle spese alberghiere sostenute da chi si sottopone a cure termali, quindi i costi di questa misura non andrebbero ad incidere sul Servizio sanitario nazionale ma sarebbero completamente a carico del cittadino.

Tale misura consentirebbe al settore di sopravvivere. Diversamente, molte aziende ed imprese termali rischiano di essere cancellate.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.747.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Anche io aggiungo la mia firma e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti: 1.749, 1.754, 1.755, 1.756, 1.757, 1.758, 1.759, 1.760 e 1.763.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento insieme all'emendamento 1.764.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ci sono una serie di emendamenti, proposti sia dal mio Gruppo – e che diamo per illustrati – che da altre forze politiche, che prevedono delle modifiche alla formulazione del testo governativo in materia di assegnazione di frequenze in banda agli operatori del settore.

Chiedo al rappresentante del Governo e al relatore come e se – al riguardo sono certo che vorranno intervenire – intendano recepire tutta questa serie di istanze esplicitata in tali proposte modificative.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.773.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). Illustrerò l'emendamento 1.776 volto a compensare i tagli effettuati sulle risorse per le misure di sostegno dell'emittenza

televisiva locale. Al riguardo, peraltro, portiamo avanti una battaglia dall'anno scorso, presentando una serie di emendamenti che abbiamo sottoposto all'attenzione della maggioranza. Nella precedente sessione di bilancio avevamo anche condiviso un ordine del giorno insieme alla maggioranza, a seguito del quale, tuttavia, non si è intervenuti in alcun modo. Riproponiamo oggi le nostre proposte in attesa che, il relatore ed il rappresentante del Governo, ci facciano sapere quali siano le possibilità che questo tema possa essere affrontato unitariamente.

Chiediamo altresì l'accantonamento dell'emendamento 1.777.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiediamo l'accantonamento degli emendamenti 1.786, 1.797 e 1.810.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.904 è finalizzato ad incrementare gli stanziamenti per la gestione delle risorse idriche, la tutela del territorio e le bonifiche ambientali.

Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 1.827, 1.830, 1.837, 1.870, 1.904, 1.905, 1.942, 1.943 e 1.951.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.902 e 1.903.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.917, 1.926, 1.930 (testo corretto) e 1.931.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 1.933, e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento insieme agli emendamenti 1.937 e 1.940.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.936 è volto a sostenere le politiche di messa in sicurezza del territorio dai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 1.959.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.948, 1.949, 1.952, 1.953, 1.954, 1.955, 1.956 e 1.959 sono accantonati.

URAS (*Misto SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.960 riguarda l'istituzione dell'osservatorio nazionale sul daltonismo. Si tratta di un tema che è stato trattato anche nella Commissione di merito e sicuramente degno di nota. Non sappiamo se la stesura che abbiamo proposto sia accettabile dal Governo e dal relatore, siamo comunque disponibili a ragionare su eventuali riformulazioni. Chiedo pertanto di accantonare l'emendamento 1.960.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.960, 1.961, 1.964, 1.966 e 1.967 sono accantonati.

URAS (*Misto SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.972 riguarda il tema della sclerosi laterale amiotrofica, ed è noto a tutti quanto su questo tema si sia sviluppata una sensibilità generale. Chiediamo di accantonarlo.

DE PIN (*Misto*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.972.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signora Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma a tale emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.972.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Chiedo di accantonare l'emendamento 1.982.

PRESIDENTE. Sono pertanto accantonati gli emendamenti 1.976, 1.978, 1.979 e 1.982.

DI BIAGIO (*PI*). Sottoscrivo l'emendamento 1.987 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.987, 1.988, 1.989 sono accantonati.

URAS (*Misto SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.990, di cui chiedo l'accantonamento, stanziava risorse in favore dei servizi di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento, insieme all'emendamento 1.991.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento 1.998 (testo 2) e ne chiedo l'accantonamento.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. È quindi accantonato.

Dichiaro inammissibili per estraneità di materia gli emendamenti 1.452, 1.480, 1.491, 1.495, 1.496, 1.503, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509, 1.510, 1.515, 1.516, 1.525, 1.529 e 1.552. Sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 1.407, 1.408, 1.409, 1.410, 1.411, 1.412, 1.414, 1.415, 1.416, 1.417, 1.418, 1.419, 1.420, 1.421, 1.422, 1.424, 1.425, 1.426, 1.427, 1.429, 1.430, 1.431, 1.432, 1.433, 1.434, 1.435, 1.436, 1.437, 1.440, 1.445, 1.446, 1.447, 1.448, 1.458, 1.459, 1.460, 1.463, 1.474, 1.475, 1.476, 1.477, 1.479, 1.481, 1.482, 1.484, 1.485, 1.486, 1.487, 1.488, 1.489, 1.493, 1.494, 1.523, 1.542, 1.543, 1.544, 1.545, 1.550, 1.551 e 1.559.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.1006.

PRESIDENTE. È stato disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.1003, 1.1005, 1.1006, 1.1010, 1.1016, 1.1019 e 1.1022.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). L'emendamento 1.1030 si inserisce nell'ambito del noto problema del reclutamento dei ricercatori universitari e del finanziamento ordinario del fondo delle università.

La legge di stabilità, nel testo che ci è giunto dalla Camera dei deputati, dispone un incremento di 150 milioni di euro del Fondo per il finanziamento ordinario delle università. Tale finanziamento è, però, insufficiente per poter recuperare tutti i tagli apportati, anche se naturalmente rappresenta già qualcosa e certamente non posso oppormi ad un aumento di risorse, visto quanto ne ha bisogno il mondo universitario.

Il problema è che la somma di 150 milioni di euro aggiuntivi, così come il testo attualmente prevede, è finalizzata alla quota premiale universitaria, che già ora soddisfa i requisiti di legge, in quanto è maggiore del 18 per cento del finanziamento ordinario. Sussistono alcune problematiche relative alla valutazione delle università e, in particolare, per quelle del Meridione, che hanno sistematicamente punteggi bassi, secondo l'ultima valutazione della qualità della ricerca, per motivi essenzialmente storici. I provvedimenti di contenimento della spesa hanno ridotto la possibilità per dette università di competere effettivamente con quelle del Nord, avvantaggiate anche da una entità di tasse universitarie certamente maggiore.

L'emendamento 1.1030 mira quindi essenzialmente a vincolare l'aumento di 150 milioni, anziché alla quota premiale, alle assegnazioni ordinarie del fondo e, in particolare, ad un piano straordinario di assunzioni da attuare secondo il comma 97 dell'articolo 2 della stessa legge di stabilità,

che essenzialmente elimina tutta una serie di vincoli non di tipo economico a cui attualmente le università soggiacciono per le assunzioni dei ricercatori.

Ciò è necessario perché il metodo di reclutamento finora seguito, sia per vincoli burocratici – e mi riferisco in particolare all'organico – sia per contenimento della spesa, si è rivelato fallimentare a tal punto che, negli ultimi cinque anni, ossia dopo la legge n. 240 del 2010, in cinque anni sono stati reclutati soltanto 1.900 ricercatori di tipo A e 240 di tipo B, che sono quelli che possono effettivamente transitare nei ruoli di professore associato, a fronte di una diminuzione del ruolo di professore associato di ben 3.000 unità.

Un piano straordinario di assunzioni basato sull'aumento di 150 milioni di euro, così come predisposto dall'emendamento in esame, porterebbe all'assunzione immediata, soltanto per il 2015, di 3.000 nuovi ricercatori, ossia un numero maggiore rispetto agli assunti negli ultimi cinque anni, e ciò in deroga a tutti i vincoli fino a quel momento stabiliti.

L'emendamento in esame risponde, quindi, a questa esigenza ormai improcrastinabile di aumentare il numero dei ricercatori nelle nostre università. Chiedo, quindi, di accantonare l'emendamento 1.1030.

URAS (*Misto-SEL*). Intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1030.

BLUNDO (*M5S*). Con l'emendamento 1.1031 si chiede di incrementare il Fondo per il finanziamento ordinario delle università e, in particolare, la quota premiale di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 1 del 2009.

Riteniamo giusto favorire l'interesse dei ragazzi a frequentare le università e, vista la diminuzione del numero delle iscrizioni e rilevati i dati incontrovertibili della crescita di una povertà diffusa, chiediamo che venga non solo incrementato il fondo, ma anche elevata la quota premiale e previsto l'esonero dal pagamento delle tasse di iscrizione all'università, dato che il Governo sembra andare nella direzione opposta, nel senso che intende addirittura aumentarle. Affinché non vi siano i proclami, cui faceva riferimento il senatore Uras, che non corrispondono ad atti che possano realmente rimettere in moto il mondo della cultura e favorire la possibilità a tutti di accedervi, con questo emendamento, che chiediamo di accantonare, si propone l'esonero dal pagamento delle tasse di iscrizione all'università.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.1030, 1.1031, 1.1032 e 1.1039.

CHIAVAROLI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento 1.1041, a prima firma della senatrice Fattorini e da me sottoscritto.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). L'emendamento 1.1043, che chiedo di accantonare, incide sul comma 123, inserito dalla Camera, che essenzialmente individua 740 milioni di euro per un finanziamento settennale a favore delle attività aerospaziali dell'Agenzia spaziale italiana, per i programmi nazionali ed internazionali. Purtroppo nella formulazione della Camera non vi è nessun importo stanziato per l'anno 2015 e un importo estremamente ridotto per l'anno 2016, questo significa che un reale finanziamento si ha solo a partire dall'anno 2017. Purtroppo, la formulazione attuale non consente la prosecuzione di importantissimi programmi nazionali strategici quali ad esempio COSMO-SkyMed, e il programma dei piccoli satelliti portato avanti dall'Agenzia spaziale italiana. Sarebbe pertanto necessario individuare nuovi fondi aggiuntivi.

Ricordo che è stato presentato da altri colleghi un emendamento che tenta di reperire risorse aggiuntive per questo settore e a tal proposito vorrei apporre la mia firma all'emendamento 1.1046, presentato dal senatore Tomaselli.

Qualora questo non fosse possibile, occorre considerare che l'emendamento 1.1043 prevede comunque una redistribuzione in grado, a parità di risorse, di non depauperare tutti i programmi già avviati ed a cui già sono stati destinati dei finanziamenti.

PEZZOPANE (*PD*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.1046 e ne chiedo l'accantonamento.

RUTA (*PD*). Aggiungo anch'io la firma all'emendamento 1.1046.

CHIAVAROLI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1047.

ZANONI (*PD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1048.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1048.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.1041, 1.1043, 1.1046, 1.1047 e 1.1048 e, infine, degli emendamenti 1.1050 e 1.1052.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo che l'emendamento 1.1054 sia accantonato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Se i presentatori non avanzano richieste in tal senso, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1055 e lo sottoscrivo.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1055.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.1054 e 1.1055.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Desidero richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e del relatore sull'emendamento 1.1075 che interviene in materia di formazione. Il tentativo che con questa modesta proposta poniamo in campo è quello di garantire l'assolvimento del diritto all'istruzione nei percorsi professionali, in contrasto con la dinamica penalizzante degli ultimi anni sotto l'aspetto non solo delle risorse e dei finanziamenti, ma anche della tendenza, in atto ormai da molto tempo, a non sostenere o a non valutare, e quindi a depauperare, i percorsi di formazione professionale. Tutto ciò, a nostro parere, arreca grande nocimento al ciclo complessivo della formazione, ma anche – ed è questo l'aspetto che mi interessa in modo particolare – a quelle persone che non riescono a stare nei percorsi di studio che pur tuttavia negli ultimi decenni sono diventati l'obiettivo di tutti con la conseguenza di soppiantare completamente, nell'arco di pochi anni, l'attitudine alla formazione professionale, quasi come se tutti potessimo diventare medici o professori! Si è persa quindi in questi anni una parte di formazione culturale complessiva, ma soprattutto professionale, a danno di persone che un po' alla volta vengono sospinte ai margini della società, in quanto non sempre riescono a completare l'*iter* degli studi. In questo modo, si rischia di tornare indietro rispetto all'obiettivo di una formazione diffusa delle persone, ancorché di livello di base, come veniva garantito un tempo da percorsi formativi di tipo professionale più ampi, più riconosciuti, meglio vissuti da tutti noi, e che offrivano la possibilità di trovare un'occupazione con alle spalle una formazione tecnica professionale interessante per le aziende.

Quella che noi avanziamo è dunque la richiesta di un intervento finanziario a sostegno di questo settore, ma anche, in senso più ampio – anche se non è questa certo la sede più idonea – una riflessione da parte del Parlamento in ordine ai percorsi formativi di natura professionale che, abbandonati a loro stessi, hanno finito per diventare solo ed esclusivamente procedure burocratiche, mi riferisco ai cosiddetti «formifici» del nostro Paese, togliendo valore a quella scuola professionale della quale invece lo Stato si era sempre fatto carico.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.1078, 1.1083 e 1.1084. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo altresì l'accantonamento degli emendamenti 1.1087, 1.1088, 1.1094, 1.1106, 1.1108, 1.1109, 1.1110, 1.1111, 1.1112, 1.1113, 1.1115, 1.1117, 1.1119, 1.1120 e 1.1121, 1.1125, 1.1126, 1.1127, 1.1131.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Solo poche parole in riferimento all'emendamento 1.1132.

Quello relativo alle Mid Cap è un tema che dovrebbe destare l'interesse di ciascuno. Nell'ambito della ristrutturazione forzata e furiosa che vive il sistema economico delle nostre imprese rischiamo di non avere ab-

bastanza strumenti per intervenire sul fronte delle medie o grandi imprese (delle medie, in questo caso) che sono, a loro volta, volano di indotto economico e quindi di produzione diffusa sui territori, soprattutto in quelli dove il processo di industrializzazione è stato più forte ma che oggi rischiano di vedere una desertificazione, fenomeno che già la delocalizzazione aveva fortemente favorito. Le difficoltà delle piccole imprese sono enormi, quasi insormontabili, ma non sono da meno anche quelle delle medie imprese per il valore riferito all'indotto che hanno sul nostro sistema produttivo.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.1133, 1.1134, 1.1137, 1.1144, 1.1145, 1.1148, 1.1154, 1.1165, 1.1166, 1.1181, 1.1187, 1.1191, 1.1195, 1.1199, 1.1200 e 1.1203.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). In riferimento all'emendamento 1.1204 desidero spiegare le ragioni della proposta di soppressione dei commi da 135 a 138 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1698 in esso contenuta.

Considero infatti oltremodo inopportuno e sotto tantissimi profili, da quello istituzionale a quello della sicurezza, che Corpi che svolgono una funzione tanto delicata per lo Stato, come la Polizia e i Vigili del fuoco, possano cedere in *franchising* il loro simbolo, soprattutto in un momento in cui, anche ai fini della sicurezza, occorre fare molta attenzione a che non ci siano contraffazioni, utilizzi anomali, e persone che possano, in virtù di un contratto di sponsorizzazione, fregiarsi di un simbolo, in taluni casi dando luogo ad episodi che possono risultare realmente inquietanti.

Anche dal punto istituzionale considero oltremodo sconveniente – consentitemi di sottolinearlo in ragione del ruolo da me ricoperto presso il Ministero dell'interno – che la Polizia di Stato e i Vigili del fuoco possano cedere ad altri, a fronte di un corrispettivo che reputo assolutamente esiguo, la possibilità di utilizzare il loro logo.

Chiedo quindi ai colleghi senatori, al relatore e al rappresentante del Governo di valutare attentamente la possibilità di sopprimere i commi prima indicati.

CHIAVAROLI (*NCD*). Per recuperare il lavoro già svolto, vorrei segnalare quattro emendamenti contenuti nei fascicoli esaminati questa mattina che vorrei fossero accantonati. Si tratta degli emendamenti 1.25, 1.99, 1.480 e 1.547.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). In maniera analoga a quanto fatto in precedenza dalla mia collega, chiedo di accantonare l'emendamento 1.21.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo di accantonare l'emendamento 1.505.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

VACCARI (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1208.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti è disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.1208, 1.11209, 1.1214, 1.1215, 1.1216, 1.1217 e 1.1221.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Con riferimento all'emendamento 1.1222, desidero segnalare che la materia in esso affrontata è la stessa dell'emendamento 1.1217, di cui è stato chiesto l'accantonamento. Pertanto, i due emendamenti andrebbero trattati insieme. Il piano delle attività per la promozione del *made in Italy* è molto importante, così come il fondo in oggetto. Per questo motivo, sarebbe opportuno comunicarne i contenuti alle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. È disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.1222 e 1.1224.

DI BIAGIO (*PI*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1226 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. È disposto pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.126, 1.1230, 1.1231, 1.1232, 1.1233, 1.1234 e 1.1235.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.1236 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo l'accantonamento.

È altresì disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.1237 e 1.1238.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1243 e ne chiedo l'accantonamento.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1247, di cui chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1248.

PRESIDENTE. È disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.1255, 1.1257, 1.1258, 1.1259, 1.1270 e 1.1282.

DI BIAGIO (*PI*). Ritiro l'emendamento 1.1285.

RUTA (PD). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1288.

DI BIAGIO (PI). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1288.

PRESIDENTE. È disposto quindi l'accantonamento degli emendamenti 1.1288 e 1.1294.

MANDELLI (FI PdL XVII). L'emendamento 1.1301 intende eliminare la disposizione che introduce l'obbligo di deposito delle somme versate a titolo di corrispettivo nelle transazioni immobiliari in un conto corrente appositamente istituito presso il notaio rogante. Pur condividendo lo scopo perseguito con questa norma, si ritiene che vincolare la somma già corrisposta da parte dell'acquirente all'espletamento della trascrizione rallenti inevitabilmente il flusso delle compravendite. Per queste considerazioni e stante la necessità di aiutare questo comparto, così in crisi ma anche così importante per l'economia italiana, si chiede la soppressione della suddetta disposizione.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Chiedo che l'emendamento 1.1309 venga accantonato.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti vengono accantonati gli emendamenti 1.1309, 1.1312 e 1.1314.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, sull'argomento affrontato dall'emendamento 1.1315 avevo già presentato un'interpellanza. Sono stati soppressi alcuni organi collegiali tra cui le commissioni prefettizie, con le quali si rilascia l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi. La situazione è quindi tale che se dei tecnici o degli operatori del settore richiedono l'abilitazione, mancano gli organi preposti a rilasciarla. Siccome si tratta di cifre veramente irrisorie (20.000 euro), con questo emendamento chiediamo di ripristinare le commissioni prefettizie, altrimenti ci ritroveremo nella condizione di non avere più il personale abilitato alla manutenzione degli ascensori e dei montacarichi, ad esempio, degli ospedali, delle scuole, oltre che dei condomini. Sottopongo pertanto alla vostra attenzione questa norma, che andrebbe a colmare un buco legislativo con una cifra veramente irrisoria.

Chiedo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.1315.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1316.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1318.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.1315, 1.1316, 1.1317, 1.1318 e 1.1321.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità si danno per illustrati.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 sono accantonati.

Dispongo una breve sospensione dei lavori.

I lavori, sospesi alle ore 17,55, sono ripresi alle ore 18,15.

Riprendiamo i nostri lavori.

Su richiesta dei proponenti sono stati accantonati gli emendamenti 1.158, 1.347, 1.388, 1.390, 1.455 e 1.561.

BLUNDO (M5S). Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.388.

PRESIDENTE. Dichiaro l'inammissibilità per materia degli emendamenti 1.602, 1.603, 1.604, 1.605, 1.756, 1.757, 1.889, 1.938, 1.979, 1.1105, 1.1161, 1.1165, 1.1180, 1.1197, 1.1214, 1.1275, 1.1277, 1.1278, 1.1279, 1.1281, 1.1284, 1.1313, 1.1317 e 1.1318.

Dichiaro, poi, l'inammissibilità in relazione ai profili di copertura degli emendamenti 1.567, 1.568, 1.569, 1.574, 1.587, 1.588, 1.589, 1.608, 1.627, 1.628, 1.629, 1.630, 1.635, 1.637, 1.638, 1.642, 1.644, 1.645, 1.650, 1.651, 1.652, 1.653, 1.654, 1.655, 1.656, 1.661, 1.673, 1.681, 1.683, 1.688, 1.689, 1.697, 1.702, 1.703, 1.704, 1.707, 1.708, 1.715, 1.716, 1.717, 1.718, 1.719, 1.720, 1.728, 1.731, 1.740, 1.746, 1.747, 1.748, 1.752, 1.773, 1.774, 1.776, 1.778, 1.779, 1.877, 1.878, 1.879, 1.880, 1.881, 1.897, 1.899, 1.902, 1.903, 1.914, 1.920, 1.921, 1.925, 1.933, 1.934, 1.942, 1.960, 1.963, 1.965, 1.966, 1.972, 1.973, 1.1000, 1.1011, 1.1020, 1.1022, 1.1026, 1.1027, 1.1028, 1.1043, 1.1048, 1.1053, 1.1054, 1.1055, 1.1067, 1.1068, 1.1117, 1.1121, 1.1131, 1.1154, 1.1189, 1.1199, 1.1212, 1.1220, 1.1231, 1.1242, 1.1243, 1.1261, 1.1273, 1.1282, 1.1296, 1.1297, 1.1298, 1.1299, 1.1300, 1.1303, 1.1304, 1.1305, 1.1306, 1.1308 e 1.1320.

Passiamo, quindi, all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Presidenza della vice presidente LEZZI

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento di tutti gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, come si evince dal testo dell'emendamento 2.2, proponiamo il ripristino del finanziamento per le imprese che, operando all'estero, hanno in corso processi di internazionalizzazione importanti, soprattutto legati al *made in Italy*.

Non aggiungo altro, e sono certa che al riguardo sarà d'accordo anche il relatore.

Inoltre, sottoscrivo l'emendamento 2.13 per segnalare all'attenzione del Governo, la contraddittorietà dell'atteggiamento che, negli ultimi anni, è stato tenuto nei confronti della società Arcus, che avrebbe dovuto vedere impegnati il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e inizialmente anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in un'opera davvero meritoria.

Il Governo non ha evidentemente ancora ben chiaro che cosa fare, mentre penso sia il caso di sostenere l'attività di questa società.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, illustrerò l'emendamento 2.16, con il quale si propone che per l'anno 2015, in ogni caso, i diritti aeroportuali non possano essere aumentati di un tasso superiore a quello di inflazione.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che gli emendamenti 2.18 e 2.21 siano accantonati.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.23.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 2.18, 2.21 e 2.23.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.27 è volto a sostituire il comma 4 dell'articolo 2, che aumenta dal 22 al 26,5 per cento l'aliquota di accisa agevolata rispetto alla misura ordinaria per l'utilizzo del gasolio agricolo ai fini dello svolgimento dei lavori agricoli. Come precedentemente sottolineato, si assiste ad una sorta di accanimento nei confronti degli agricoltori, ma capiamo anche la necessità di fare cassa. Questo emendamento, pertanto, prevede di riconfermare l'aliquota al 22 per cento per gli imprenditori agricoli iscritti nella gestione previdenziale e assistenziale, cioè coloro che vivono di agricoltura, stabilendo invece la misura dell'aliquota al 28 per cento per coloro che sono iscritti nel registro delle imprese delle Camere di commercio. È questa una posizione mediana che potrebbe essere accolta al fine di scongiurare l'aumento dell'accisa sul gasolio agricolo per quei cittadini che vivono esclusivamente ed a tempo pieno di agricoltura.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.27.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo che l'emendamento 2.34 venga accantonato.

RUTA (*PD*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.64 e ne chiedo l'accantonamento.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.56, 2.60 e 2.64

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.67.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo che l'emendamento 2.68 venga accantonato.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.34, 2.44, 2.51, 2.56, 2.60, 2.64, 2.67 e 2.68.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Il senatore Ceroni ha poc'anzi affrontato l'importante questione delle accise relative al gasolio ad uso agricolo, laddove con l'emendamento 2.69 si entra nel merito dell'altrettanto importante questione di un miglior trattamento fiscale del combustibile per riscaldamento nelle aree geograficamente o climaticamente svantaggiate. In molte zone montane, ad esempio, la metanizzazione non è ancora giunta e in molte aree svantaggiate costituisce un miraggio a volte tutto ancora da conquistare.

Penso allora che, come per l'agricoltura, sia importante sostenere dal punto di vista della tassazione sul gasolio anche le popolazioni che vivono nelle aree più sfortunate del nostro Paese, come quelle che magari hanno visto interrotto il proprio sviluppo a causa di una crisi economica drammatica, in attesa che nelle aree montane si possa trovare un nuovo punto di equilibrio tra la presenza umana e l'urbanizzazione di territori che rischiamo di vedere nuovamente spopolati.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.72.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo che l'emendamento 2.75 venga accantonato.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.72, 2.73, 2.75 e 2.83.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, siamo arrivati forse ad uno degli emendamenti più importanti, ecco perché mi permetto di attirare l'attenzione sulla proposta contenuta nell'emendamento 2.84 che prevede l'innalzamento della deducibilità dell'IMU al 30 per cento.

Di quale IMU parliamo? Di quella sui beni strumentali, vale a dire tutte quelle strutture catalogate in A10 normalmente legate alle attività

produttive. Si parla molto in questi giorni dell'aumento della tassazione che alcuni Comuni avrebbero esteso, addirittura, ai macchinari imbullonati a terra e quindi soggetti a tassazione riconducibile al grande tema dell'IMU, della TASI e tutte le imposte che siamo riusciti a inventare attorno alla proprietà, da quella immobiliare (dunque, la casa), a quella immobiliare (legata alle aziende), fino ai macchinari.

Penso che più che i macchinari imbullonati, che spesso magari molti Comuni sono stati indotti a tassare, è proprio la tassazione sui capannoni la parte più odiosa di questo intervento patrimoniale che non tassa una rendita, ma, insieme con la prima casa delle famiglie, anche l'azienda che produce.

Tassare in questo modo ed impedire la deducibilità dall'IMU da parte delle imprese in una quota quantomeno significativa vuol dire stroncare sul nascere ogni possibile ripresa, in quanto assorbita da una tassazione che non solo sul piano del principio, ma anche nelle sue articolazioni e modalità esaurisce quel poco, pochissimo che oggi le nostre imprese possono recuperare sui mercati, nella speranza di rivitalizzare quel consumo interno che qualcuno immaginava di ottenere con il *bonus* di 80 euro che allo stato, però, non ha prodotto nessun significativo risultato, tranne quello di aver premiato il Partito Democratico con il 40 per cento dei voti degli italiani in ragione appunto di quel *bonus*.

URAS (*Misto – SEL*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 2.152 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.86, 2.93, 2.99, 2.100, 2.103, 2.106, 2.107, 2.117, 2.128, 2.131, 2.142, 2.150, 2.151 e 2.152.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il nostro desiderio è che anche l'emendamento 2.156 – anch'esso in materia fiscale – possa essere oggetto, nei limiti consentiti dal tempo a disposizione, di una discussione all'interno della Commissione, che veda la partecipazione del Governo nel tentativo di chiarire, una volta per tutte, se la tassazione sui rifiuti debba essere legata alla reale produzione di rifiuti oppure ai metri quadrati che si occupano.

C'è infatti una differenza sostanziale che non è solo legata al costo che il fruitore del servizio determina o produce, ma anche ad un principio più generale stante il quale si paga il servizio del quale davvero ci si avvale. Noi riteniamo che il costo di questo servizio, dato dalla raccolta dei rifiuti e dal meccanismo positivo introdotto dalla raccolta differenziata, debba anche prevedere l'individuazione di una sorta di costo *standard* affinché questo non si differenzi troppo fra una città ed un'altra. Il costo che grava sui cittadini non può variare a seconda del territorio in cui si risiede.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.163, 2.164, 2.176, 2.180 e 2.182.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, l'emendamento 2.186, prende in considerazione – nel momento di crisi che il nostro Paese sta affrontando e che non risparmia il settore manifatturiero nel suo complesso – il comparto del mobile. La crisi delle aziende del legno della zona da cui provengo ha determinato già la perdita di oltre 2.000 posti di lavoro. In quattro anni sono state chiuse 56 aziende nell'ambito del solo distretto industriale del mobile del Quartier del Piave, il cui territorio copre 11 Comuni e che è stato uno dei simboli del miracolo economico della marca trevigiana e del Nordest, in particolare.

Per questo motivo, chiedo di istituire, presso il Ministero dello sviluppo economico, un fondo di 100 milioni di euro, che è poca cosa, ma che costituirebbe comunque una risposta, al fine di non lasciare sole queste maestranze che stanno per scomparire. Vorrei che il Governo valutasse con attenzione questo emendamento di cui, pertanto, chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.186 è quindi accantonato. Sono altresì accantonati gli emendamenti 2.188 e 2.190.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.196.

PRESIDENTE. Sono accantonati gli emendamenti 2.209 e 2.210.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, l'emendamento 2.213 ha ad oggetto il tema del blocco economico della contrattazione nell'ambito del pubblico impiego. Purtroppo, anche in questa manovra finanziaria ritroviamo il principio, del tutto immotivato, secondo il quale i lavoratori appartenenti al pubblico impiego sono coloro su cui si scarica il costo della crisi che in questo momento attanaglia il Paese, quasi essi rappresentassero il simbolo dell'inefficienza e dell'inutilità. La motivazione di ciò non è ben chiara e si tratta, a nostro parere, di una visione distorta. L'emendamento mira a restituire a questa categoria di lavoratori un loro diritto, cioè quello di vedersi rinnovata la contrattazione, così come normalmente avviene anche per altre categorie di lavoratori.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.213 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 2.213-*bis* riguarda le Forze di polizia e fa riferimento, in particolare, all'ultimo accordo sindacale recepito, relativo al quadriennio 2006-2009. Ri-

cordo che l'accordo concernente la parte economica è stato recepito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2010 ed attiene al biennio economico 2008-2009. Ciò significa che entrambi i contratti sono fermi al 2009, con la conseguenza che la proroga del blocco dei rinnovi contrattuali e negoziali anche per il 2015 comporterebbe un vuoto contrattuale di oltre sei anni, inaccettabile per il comparto.

Chiedo altresì l'accantonamento dell'emendamento 2.215.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.215 e 2.216.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 2.219-*bis* si inserisce in un pacchetto di emendamenti aventi ad oggetto il comparto della pubblica sicurezza. La norma contenuta nell'emendamento è chiara, quindi quello che è per noi importante comprendere è quali siano i margini che il Governo ci consente onde tentare di soddisfare quella che non è un'esigenza, ma una reale necessità di uno tra i comparti più importanti del nostro Paese.

PRESIDENTE. È disposto l'accantonamento degli emendamenti 2.220 e 2.221.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'articolo 2, comma 23, del provvedimento in esame apporta una modifica al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che reca disposizioni in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. L'articolo 54, comma 2, prevede che, tramite appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni rappresentative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, siano definiti fino ad un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, a cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza (un'apposita sezione contrattuale di un'area dirigenziale riguarda la dirigenza del ruolo del Servizio sanitario nazionale).

L'emendamento 2.222, vuole portare da quattro a cinque le aree, perché sia gli enti, che le confederazioni hanno la necessità di veder meglio rappresentate le proprie categorie. Ciò dovrebbe peraltro avvenire senza maggiori oneri.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.223 di cui chiedo l'accantonamento.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). L'emendamento 2.224, di cui si chiede l'accantonamento, riguarda i meccanismi di adeguamento retributivo e delle classi degli scatti stipendiali, che la presente legge di stabilità blocca per quanto riguarda il personale non contrattualizzato. Ricordo che in questa categoria rientrano, tra gli altri, le Forze di polizia, i Vigili del fuoco, i ricercatori e i professori universitari. Nella norma si osserva anche una di-

scrasia, considerato che non vengono prorogati i blocchi delle progressioni di carriera del personale contrattualizzato. Non si comprende la ragione per cui si fanno due pesi e due misure. Questo emendamento tende pertanto a rimuovere la proroga del blocco in relazione al personale non contrattualizzato allineandolo alle disposizioni della legge di stabilità concernenti il personale contrattualizzato, ripristinando quindi la parità di trattamento tra le due categorie.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.224.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 2.225.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che l'emendamento 2.228 venga accantonato.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.223, 2.224. e 2.228.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma anche all'emendamento 2.229.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.243.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.232, 2.233, 2.235, 2.241 e 2.243.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.245.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.247 2.248, 2.249 e 2.250.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 2.251 e 2.252.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.255 e 2.260.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 2.255, 2.260 e 2.263.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, con l'emendamento 2.264, di cui chiedo l'accantonamento, si propone di esentare dall'aumento della tassazione le erogazioni liberali delle fondazioni bancarie, di-

versamente si verificherà una vera espropriazione dei benefici riconosciuti dalle fondazioni, che sono ormai le uniche a finanziare iniziative sul territorio visto che dal pubblico non arriva più niente.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.278.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo che gli emendamenti 2.286 e 2.287 vengano accantonati.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.264, 2.265, 2.266, 2.267, 2.278, 2.286 e 2.287.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente aggiungo la mia firma all'emendamento 2.289 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento insieme agli emendamenti 2.292, 2.294 e 2.296.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 2.297 e 2.300, e chiedo di accantonarli.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.305 e di accantonarlo.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.305, 2.313 e 2.318.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 2.329 mira a facilitare il processo di riordino delle funzioni delle Province, consentendo al personale che oggi svolge compiti non riconducibili alle funzioni fondamentali previste dalla nuova legge n. 56 del 2014 di essere trasferito ad altra amministrazione con strumenti straordinari di mobilità volontaria e obbligatoria o, in alternativa, di ricorrere al prepensionamento nei casi in cui vi siano i requisiti previsti dalla legge.

La norma non comporta oneri aggiuntivi e la possibilità di prepensionamento è già prevista dalla normativa vigente. Al contrario, dal blocco del *turnover* e dall'accelerazione delle procedure di mobilità volontaria potrebbero derivare risparmi per le finanze pubbliche. Pertanto, si chiede al Governo di prendere in considerazione questo emendamento. Dobbiamo renderci conto che, a seguito della costituzione del nuovo ente, le Province hanno un personale certamente in soprannumero rispetto alle ridotte funzioni ad esse attribuite. Pertanto, bisognerebbe facilitare il processo di mo-

bilità e, con il personale delle Province, andare a coprire i posti vacanti nelle altre pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.334 e 2.335.

URAS (*Misto-SEL*). Intervengo per illustrare gli emendamenti 2.339, 2.340, 2.341 e 2.342, che trattano argomenti simili e riguardano in modo particolare gli interventi dello Stato a favore dei familiari delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata. Si tratta di persone che, secondo la nostra opinione, meritano attenzione da parte del Governo, un'attenzione che quindi sollecitiamo.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.339, 2.340, 2.341 e 2.342 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Sono pertanto accantonati gli emendamenti 2.339, 2.340, 2.341 e 2.342, così come gli emendamenti 2.346, 2.347, 2.359, 2.360, 2.361, 2.364, 2.370 e 2.373.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.380 mira ad istituire in ogni Comune un elenco relativo al personale delle Forze armate, della Polizia, dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quiescenza e residente nel territorio comunale per un suo utilizzo, previo consenso, in attività di pubblica utilità afferenti la sicurezza di strutture pubbliche. Il Comune provvede con risorse proprie ad erogare compensi, che non devono essere superiori ad un quarto del trattamento pensionistico mensile del soggetto in quiescenza.

Ricordo che abbiamo grandi problemi di sicurezza che riguardano scuole, parchi e impianti sportivi e che i Comuni hanno bisogno di personale. Si potrebbe consentire di utilizzare i soggetti a cui mi riferisco a costi molto ridotti, e ricordo che ciò già avviene nei Comuni – per esempio – nell'ambito dei servizi civici di manutenzione del verde e per piccoli lavori di tinteggiatura nelle scuole.

Pertanto, sarebbe bene consentire a queste persone, che credo darebbero volentieri la loro disponibilità, di essere inserite in un elenco cui i Comuni potrebbero attingere per l'espletamento di servizi socialmente utili. Peraltro questa misura non avrebbe costi, perché le spese sarebbero a carico del Comune, che eventualmente decidesse di avvalersi di queste prestazioni.

MARINO Luigi (*PI*). Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 2.385 e di accantonarlo.

PRESIDENTE. Sono, quindi, accantonati gli emendamenti 2.381 e 2.385.

COMAROLI (*LN-Aut*). Vorrei far presente che il personale che ci aiuta nel nostro lavoro è ancora in attesa che vengano presentati eventuali emendamenti dal Governo.

Chiediamo, quindi, di sapere se è intenzione o meno del Governo di presentare emendamenti entro questa sera.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Avevo notizie che la presentazione fosse prevista per questa sera, ma al momento non ho nuove comunicazioni.

URAS (*Misto-SEL*). Naturalmente l'auspicio è che gli emendamenti del Governo siano tutti in linea con i desideri delle minoranze, ritengo tuttavia che essi ci obbligheranno a presentare dei subemendamenti. Il nostro impegno nel cercare di accelerare al massimo i lavori della Commissione credo sia evidente e questo perché vogliamo arrivare ad una loro conclusione positiva. Il nostro auspicio è che questo obiettivo – mi rivolgo anche ai relatori ed alla maggioranza – sia anche il vostro e che non ci si trascini stancamente nell'attesa della presentazione degli emendamenti del Governo e dei relatori, fino al punto da non avere poi più tempo per la presentazione di eventuali subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Le scadenze temporali rimangono comunque quelle fissate.

URAS (*Misto-SEL*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.387.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo che l'emendamento 2.387 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 2.387, così come degli emendamenti 2.395, 2.396 e 2.398.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Alcuni emendamenti tra quelli proposti incidono in termini rilevanti sul comma 37 dell'articolo 2, mi riferisco in particolare all'emendamento 2.391.

Ho la sensazione che questo comma 37 sia stato costruito artatamente per creare alcune opportunità, considerato che sulla possibilità di vendere e valorizzare il patrimonio pubblico siamo tutti d'accordo, laddove l'idea che lo si possa fare per trattativa privata, senza mettere alcun paletto, suscita invece qualche perplessità per superare la quale l'emendamento 2.391 pone come condizione che il prezzo della vendita non possa essere quanto meno inferiore a tre volte la rivalutazione della rendita catastale prevista per la congruità fiscale, tenuto conto del fatto che con una trattativa privata così autorizzata si potrebbe addirittura scendere anche al di sotto della stessa rivalutazione catastale.

Con l'emendamento 2.392, si propone invece che una parte dei proventi vengano versati ai Comuni di sedime e non interamente allo Stato,

anche perché nella norma che si intende modificare non si esplicita che questi introiti debbano andare a riduzione del debito, laddove è bene che si specifichi.

Queste due piccole modifiche eviterebbero che quella in esame possa diventare una operazione in stile concessioni autostradali o trivellazioni petrolifere, che abbiamo visto autorizzare con sotterfugi normativi e in totale contrasto con quei criteri di trasparenza con cui dovrebbero essere condotte invece queste operazioni.

Devo purtroppo constatare che la formulazione dell'emendamento 2.400 non è felicissima, mi riservo quindi di presentarne una riformulazione, fermo restando che il significato della proposta è molto chiaro. Nel merito, si sta prevedendo la istituzione di un fondo di spesa per la valorizzazione degli immobili da vendere, ma non solo non li vendiamo e non stabiliamo un prezzo soglia sotto il quale non andare, ma addirittura destiniamo a ciò ulteriori risorse. Sarebbe molto più congruo che questo fondo venisse impiegato, come la normativa comunitaria ci impone, per incrementare l'efficienza energetica del patrimonio pubblico nella quota del 3 per cento annuo. Peraltro, dal momento che non mi risulta – a meno che il Governo non abbia dati per smentirmi – che si stia procedendo, secondo quanto indicato dalla suddetta direttiva comunitaria, vi è anche il rischio prima o poi di incorrere in una procedura d'infrazione.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.423, 2.425 e 2.426.

BERTOROTTA (M5S). Sull'emendamento 2.427 – che aveva ricevuto il parere favorevole del Governo – purtroppo è stato commesso un errore alla Camera dal momento che è stato riferito all'articolo 22 anziché all'articolo 23.

Con il decreto-legge n. 133 del 2014 è stato introdotto nel nostro ordinamento il contratto di godimento in funzione alla successiva alienazione dei beni immobili quale tipologia contrattuale a valenza sociale.

Il previsto schema contrattuale consente l'immediato godimento dell'immobile rimandando al futuro il trasferimento della proprietà con imputazione al prezzo di parte dei canoni pagati per il godimento. La previsione si aggiunge quindi come un intervento di *housing* sociale, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 che prevede un contratto standardizzato di riscatto a termine dell'alloggio sociale. L'obiettivo è quello di consentire ai proprietari di immobili di utilizzare, con riferimento a tutte le categorie di immobili e non solo a quelli di edilizia residenziale, questo nuovo strumento già in uso in altri Paesi europei. La disciplina introdotta, ha dunque lo scopo di favorire la ripresa delle contrattazioni immobiliari, specie con riguardo alle categorie che incontrano maggiori difficoltà ad acquistare in contanti. In questa sede si intende estendere la disciplina prevista per le ipotesi di affitto con riscatto anche agli immobili di proprietà degli enti, di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, alle seguenti condizioni: che il diritto di riscatto sia esercitato

solo dai conduttori privi di altra abitazione di proprietà adeguata alle esigenze del nucleo familiare della città di residenza; che l'immobile riscattato sia rivenduto solo una volta, trascorsi almeno 10 anni dal riscatto; che il prezzo di vendita non sia superiore a quello di acquisto rivalutato in base agli indici Istat e che sia garantito un diritto di prelazione agli enti locali competenti per territorio che decidano per l'acquisto, ai fini delle emergenze abitative, agli inquilini che detengono l'alloggio. Chiedo, pertanto, che l'emendamento 2.427 sia accantonato.

PRESIDENTE. Ne dispongo dunque l'accantonamento.

MARINO Luigi (PI). Chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 2.433.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CERONI (FI-PdL XVII). Presidente, l'emendamento 2.436 tende a riaprire la possibilità per Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di presentare domanda per acquisire beni demaniali. Si tratta di una proroga di un anno che non comporta alcun costo.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.429, 2.431, 2.433 e 2.446.

BULGARELLI (M5S). L'emendamento 2.450 si riferisce all'attività bancaria di Poste italiane i cui investimenti potrebbero passare dal 5 al 50 per cento. In parole povere stiamo trasformando le Poste in una banca. Se a questo uniamo la facoltà concessa di subappaltare, Poste italiane diventerà una vera e propria banca. Chiediamo pertanto, di sopprimere il comma 43, o eventualmente di prevedere una percentuale del 20, 30 per cento e non del 50 per cento, a meno che non si voglia cambiare completamente la natura di Poste italiane.

Chiedo pertanto che l'emendamento 2.450 sia accantonato.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

BERTOROTTA (M5S). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 2.452 che riduce il taglio relativo al capitolo «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» azzerandolo a discapito di quello relativo all'indirizzo politico.

PRESIDENTE. Su proposta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.452, 2.455, 2.474, 2.487 e 2.488.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, l'emendamento 2.492 prevede un incremento delle dotazioni finanziarie a favore dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Ne facciamo una questione politica chiedendo un'attenzione maggiore verso l'infanzia e l'adolescenza che si estrinsechi in tutti i modi possibili: prevedendo una migliore organizzazione della scuola; predisponendo interventi di tutela di ogni tipo; istituendo un osservatorio sociale dedicato ai minori. Ormai siamo di fronte ad un degrado di ordine morale e culturale inaccettabile e tale che nel nostro Paese non si contano più i bambini vittime di violenze di ogni genere e tipo.

Ricordo che un milione e 400.000 bambini vivono in condizioni di povertà; non si può pensare di arrivare a situazioni peggiori di quelle descritte nei Miserabili di Victor Hugo o nei racconti disperati dell'Inghilterra del Settecento e dell'inizio dell'Ottocento.

Chiedo, pertanto, che questo emendamento venga accantonato.

BERTOROTTA (*M5S*). Chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 2.492.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.492 e degli emendamenti 2.494, 2.496, 2.499 e 2.500, così me richiesto dai rispettivi proponenti.

GUALDANI (*NCD*). Ritiro l'emendamento 2.501.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi presentatori, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.508, 2.515, 2.516, 2.519, 2.520, 2.525, 2.529, 2.535, 2.539, 2.544 e 2.548.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 2.515 e 2.525.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti relativi alla materia dei patronati, propongo al Governo di accantonarne simbolicamente uno, per discutere poi della questione. Credo infatti sia inutile accantonare tutti gli emendamenti che trattano della materia.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, ho detto in conclusione della discussione generale che su questo punto il Governo era disposto a prendere in considerazione emendamenti parlamentari. Penso quindi che la ragione suggerirebbe di accantonarne uno per Gruppo e chiudere così almeno la fase della discussione e dell'accantonamento. Poi quello che si deciderà lo vedremo quando cominceremo a votare.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, quello che dice il vice ministro Morando è vero in tutti i sensi. Ha detto che la discussione generale non è stata molto ascoltata ed è vero; d'altronde, avendo poche ore a disposizione in questo Senato per poter lavorare, si deve scegliere se assistere alla discussione generale o lavorare sugli emendamenti. Questa è una osservazione che rivolgo al Presidente del Senato, non solo al Governo. Molto spesso purtroppo non si sa come rendere il tempo utile, ammesso che presentare emendamenti sia utile alla causa.

Su questo tema abbiamo presentato molti emendamenti, ma è chiaro che quello fondamentale è l'emendamento 2.549, che propone la soppressione del comma 63. Quindi, se l'intendimento del Governo è quello di accogliere l'integrale eliminazione del taglio ai patronati, siamo della partita e per noi va bene. Se invece il Governo dovesse decidere diversamente, allora dobbiamo esaminare tutte le varianti.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.554.

RUTA (*PD*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.565.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.553, 2.554, 2.565 e 2.575.

DE POLI (*AP (NCD-UDC)*). Presidente, ritiro l'emendamento 2.576.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento 2.681.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.577, 2.606, 2.636, 2.671, 2.674, 2.675, 2.681 e 2.684.

BERTOROTTA (*M5S*). Le due proposte emendative che mi accingo ad illustrare sono entrambe volte a garantire una maggiore trasparenza nella pubblica amministrazione, in linea con i principi cui si ispira il Movimento 5 Stelle secondo cui i soldi pubblici vanno rendicontati. Nello specifico, l'emendamento 2.687 prevede che l'indennità di sistemazione del personale in godimento dovrà essere debitamente rendicontata e resa pubblica nelle forme e nei modi formalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di *privacy*. Non possiamo infatti più permetterci che i rimborsi spesa includano anche costi che nulla hanno a che vedere con i trasferimenti del personale.

Noi riteniamo che una trasparenza maggiore in questo campo, soprattutto per il Ministero degli affari esteri, non potrà che comportare un risparmio notevole per le casse dello Stato e quindi una riallocazione delle risorse recuperate a favore di settori dove esistono reali necessità.

Analogo discorso vale per l'emendamento 2.688, ove specifichiamo che le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale in godimento dovranno essere debitamente rendicontate e rese pubbliche nelle forme e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, sempre, ovviamente, nel rispetto della vigente legislazione in materia di *privacy*. Al personale in godimento viene riconosciuto il viaggio aereo nella classe più economica possibile. Abbiamo notato, infatti, che negli anni non si è più badato a spese e che coloro che si recano all'estero per missioni o perché sono stati trasferiti prediligono i biglietti aerei delle classi più costose. In un momento in cui c'è una crisi economica e dove veramente manca l'essenziale, un segnale, anche in queste piccole cose, può produrre risparmi da destinare ad altri settori.

In conclusione, Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.687, 2.688 e 2.689.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.690, che prevede di restituire fondi alle scuole italiane all'estero che nel corso degli anni hanno subito decurtazioni piuttosto cospicue, arrivando nell'ultimo quadriennio a una riduzione di oltre l'80 per cento delle proprie dotazioni.

Queste scuole costituiscono per noi un patrimonio, questo è quanto andiamo ripetendo in tutte le salse e di queste dichiarazioni ci riempiamo la bocca. Quando però arriva il momento di decidere, non solo non incrementiamo le risorse – ci accontenteremmo anche solo di mantenerle – ma addirittura le tagliamo. Oltretutto, a fronte di queste riduzioni, mi chiedo chi metteremo in classe, visto che si mantengono cicli regolari senza tenere conto delle carenze di personale che questi tagli inevitabilmente produrranno.

URAS (*Misto-SEL*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.690.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 2.690 venga accantonato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 2.696 e far notare ai colleghi, soprattutto a quelli che si occupano di italiani all'estero, come il passaggio di competenze in materia di gestione delle sovvenzioni alle testate giornalistiche italiane all'estero dal Ministero degli affari esteri alla Presidenza del Consiglio abbia una rilevanza politica non indifferente. Il Ministero degli affari esteri, benché retto da un responsabile politico, a mio avviso al riguardo dovrebbe fruire di una maggiore autonomia, laddove il comma 73 dell'articolo 2 prevede che sia la Presidenza del Consiglio a gestire anche le sovvenzioni che fino ad oggi il Ministero degli affari esteri ha erogato a favore delle testate italiane edite all'estero, riconducendole nell'alveo quindi

una sorveglianza politica, sicuramente più stretta di quella esercitata finora su questo versante. Il testo giunto al nostro esame non dispone tagli, ma, ripeto, il passaggio delle competenze e di tutte le attività finanziarie relative anche per quanto riguarda le testate all'estero. Considero questa una scelta eccessiva, per questo chiedo di sottoscrivere l'emendamento 2.696 del collega Malan, teso per l'appunto a sopprimere questa previsione.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi presentatori dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.693, 2.697, 2.699, 2.670-*bis* e 2.7671-*bis*.

DE PIN (*Misto*). Sottoscrivo l'emendamento 2.671-*bis*.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Con l'emendamento 2.672-*bis* si chiede di restituire il finanziamento previsto fino al 2013 a favore del Centro globale per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, che si occupa di cooperazione nella costruzione delle democrazie, in particolare attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nei Parlamenti. Tale Centro ha un riconoscimento internazionale e si giova anche dell'esperienza molto avanzata delle tecnologie informatiche applicate nel nostro Parlamento, presso la Camera e il Senato, e ha dato risultati importantissimi coinvolgendo in questo processo soprattutto i Paesi di recente democrazia, in particolare quelli africani. Si tratta di un piccolo contributo; peraltro con questa misura si restituisce qualcosa che c'era e che oltre tutto era stato fortemente voluto dall'Italia, in particolare negli anni passati, andando anche incontro alla necessità di implementare le nuove tecnologie nell'ambito della dimensione politica, nello specifico per quanto riguarda le istituzioni, ma anche ai fini di ampliare la partecipazione politica in generale e al contempo la trasparenza. Ne chiedo pertanto l'accantonamento.

MICHELONI (*PD*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.672-*bis* e ritiro l'emendamento 2.675-*bis*.

URAS (*Misto-SEL*). Sottoscrivo l'emendamento 2.672-*bis*.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.672-*bis*, 2.674-*bis* e 2.681-*bis*.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, tengo a sottolineare che la proposta di cui all'emendamento 2.683-*bis*, da me avanzata, trova ampia condivisione tra tutte le forze politiche. Auspico quindi che al riguardo, il Governo voglia riflettere, visto che tutti i Gruppi hanno presentato proposte volte ad eliminare il comma 77 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.687-*bis*, 2.690-*bis*, 2.691-*bis*, 2.698-

bis, 2.699-*bis*, 2.701, 2.703, 2.710 e 2.715, 2.718, 2.721, 2.723, 2.724, 2.726, 2.728 e 2.729.

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 2.739 si elimina il taglio apportato al Fondo per il finanziamento ordinario delle università. Se riteniamo che le università siano importanti in Italia, possiamo sottoscriverlo.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi presentatori, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.739, 2.740 e 2.741.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 2.749.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.749.

URAS (*Misto-SEL*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.749.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi presentatori, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.749, 2.752, 2.753, 2.754, 2.755, 2.756, 2.760, 2.765, 2.769, 2.772, 2.773, 2.774, 2.775, 2.776, 2.777, 2.778 e 2.780.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma e quella del senatore Mandelli agli emendamenti 2.783 e 2.786.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi presentatori, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.783 e 2.786.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 2.796 riguarda una vecchia questione che il vice ministro Morando conosce bene. Attorno al tema del contante si misurano e si confrontano visioni diverse, divise tra chi ha una sorta di fobia per il contante e chi pensa invece che l'utilizzo del contante, insieme alla cosiddetta moneta elettronica (le carte di credito) e alla totale tracciabilità, costituiscano un elemento di vitalità di un sistema economico. Non a caso, nel sistema europeo noi condividiamo questo limite del contante solo con alcuni Paesi, in particolare la Grecia e il Portogallo. La Francia ha un limite per l'utilizzo del contante ben superiore al nostro, laddove i sistemi economici più moderni ed evoluti non lo prevedono. Questo determina il fatto che i cittadini di quei Paesi, membri dell'Unione europea, quando vengono nel nostro Paese siano assoggettati alla nostra legislazione. Noi ricordiamo spesso il grande valore della nostra appartenenza all'Unione europea, ad esempio quando invochiamo la direttiva Bolkestein per la libera circolazione dei servizi, avendo sancito in molti trattati la libera circolazione praticamente di tutto;

ciononostante andiamo negando quella libera circolazione del contante che in Germania e in altri Paesi dell'Unione europea è rispettata e sacra. In questo modo, noi commettiamo un grande e tragico errore nei confronti del sistema economico italiano, che non a caso vede in questa norma, così come in altre, una mortificazione ed una limitazione; conosciamo tutti i dati di Confcommercio sulla limitazione del contante. Mi limito a condividere con questa Commissione – e spero anche con il Governo – una semplice riflessione: un'efficace lotta all'evasione fiscale non passerà mai attraverso la limitazione del contante. Possiamo favorire in molti modi l'adesione alla moneta elettronica e soprattutto a quella tracciabilità che vogliamo garantire, ma, se non troviamo un punto di equilibrio più favorevole alla nostra economia, e non certo all'evasione, noi rischieremo di produrre grandi danni.

Vorrei poter condividere con voi una riflessione in ordine alla seguente questione. L'Europa ci obbliga a prendere delle misure solo quando vogliamo noi o quando invece è giusto farle? Se infatti è giusto favorire in tutti i modi la tracciabilità, questo non significa che occorra necessariamente spingere per l'uso della moneta elettronica, stanti le differenze di costi che al riguardo il nostro sistema Paese sostiene rispetto ad altri Paesi.

Mi riferisco, come è noto, alle commissioni che noi paghiamo su tutte le transazioni e che non sono proprio in linea con la media europea che, per favorire la tracciabilità e l'utilizzo della moneta elettronica, adotta commissioni decisamente inferiori alle nostre.

Certamente la riflessione in ordine a questo argomento non ha per oggetto chi è favorevole o chi è contrario a questi sistemi. Nel caso, però, dei cittadini stranieri (e mi riferisco a quelli dell'Unione europea), sarebbe bene che potessero almeno mantenere il diritto di portare con sé nel nostro Paese, oltre loro stessi, anche il loro contante e che quindi lo potessero anche spendere.

Occorre quindi applicare il principio sancito dalla direttiva servizi anche al contante e non credere, come tanti di noi invece fanno, che limitare l'uso del contante sia lo strumento per una efficace lotta all'evasione fiscale, perché così non è, al contrario costituisce un modo per indebolire ulteriormente i consumi e la spesa nel nostro Paese. Ciò detto, se gli italiani devono in ogni caso rispettare questo limite, è giusto però che almeno gli altri cittadini europei non siano assoggettati e vincolati al nostro limite, ma facciano riferimento a quello previsto dalla loro legislazione.

Questa è la *ratio* dell'emendamento 2.796, e del successivo 2.797 da noi proposti. Essi aprono a una serie di riflessioni sull'utilizzo del contante in questa modalità o in altre situazioni, che esamineremo più avanti e che pongono al centro sempre il solito punto: come favorire nel nostro Paese la spesa e quei consumi che abbiamo detto essere, con la manovra degli 80 euro, la speranza più importante di questo Governo e che, invece, nei fatti deprimiamo continuamente.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo gli emendamenti 2.796 e 2.797.

DE PIN (*Misto*). Sottoscrivo gli emendamenti 2.796 e 2.797.

ZANONI (*PD*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 2.801, 2.802 e 2.805. Comunico inoltre di aver presentato una riformulazione dell'emendamento 2.798, che diventa così 2.798 (testo 2) e di cui chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.798 (testo 2) sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.795, 2.798(testo 2), 2.808, 2.814, 2.819, 2.824, 2.826, 2.827, 2.831, 2.838, 2.842, 2.845, 2.846, 2.858 e 2.870.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo l'emendamento 2.872.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.873.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.871, 2.873, 2.876, 2.877, 2.880, 2.887, 2.888, 2.889, 2.890, 2.902, 2.903, 2.904, 2.905, 2.907, 2.909, 2.911, 2.912, 2.913, 2.914, 2.915, 2.916, 2.922, 2.923, 2.924, 2.925, 2.927, 2.928, 2.935, 2.936, 2.939, 2.941, 2.943, 2.955, 2.956, 2.963, 2.967, 2.969, 2.970, 2.972, 2.973, 2.975, 2.976, 2.988, 2.990, 2.992, 2.999, 2.1000, 2.1001, 2.1006 e 2.1008.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.1009, tratta un tema sul quale torniamo da qualche anno, soprattutto con riferimento ad alcune aree del Paese. Mi riferisco nello specifico alle Regioni del Nord e del Nord-Est, laddove insistono i centri agroalimentari più importanti. È un argomento che, in linea generale, non si discosta dal tema della tracciabilità di cui parlavamo poc'anzi. In questo caso però si fa riferimento allo specifico settore agroalimentare, dove esiste una sorta di «borsa» che alle prime luci dell'alba vende i prodotti della nostra terra nei diversi mercati ortofrutticoli.

Ricordo che detti mercati, in tutte le nostre realtà più importanti, sono sempre di natura interamente pubblica, perché i Comuni negli anni hanno offerto a questi operatori uno spazio per allestire il mercato ortofrutticolo. In molti altri casi però, come nella mia città, Verona, ma anche a Padova o nei comuni friulani, tali mercati hanno natura privata e alla loro gestione partecipano anche gli operatori del settore. Quanto appena detto forse non c'entra molto col tema specifico dell'emendamento 2.1009, ma credo fornisca con maggiore precisione il contesto in cui si svolge l'operazione all'interno dello spazio del mercato ortofrutticolo,

che è uno spazio pubblico, controllato, vigilato e frutto dell'investimento dei proventi della tassazione dei cittadini, dove negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'adesione all'Unione europea di molti Paesi, in particolare dell'Est Europa, si registra una discrepanza sempre maggiore tra le nostre norme e quelle di altri Paesi. Lo specificavo prima per quanto riguarda i Paesi dell'Unione europea, ma in questo caso siamo anche di fronte a Paesi extra UE che acquistano la nostra frutta e la nostra verdura. Le difficoltà nel registrare, tracciare tutte le operazioni la incontrano innanzitutto gli operatori di questo settore, i quali, pur di non perdere la vendita ai soggetti (persone giuridiche o fisiche che siano) che vengono da Paesi extra UE, si vedono costretti ad accettare il contante, poiché non sono nelle condizioni di accedere ad altre forme di pagamento.

I colleghi della Commissione bilancio hanno già affrontato in passato questo tema e spero che la presente possa essere la volta buona e che quindi il Governo prenda atto della situazione di difficoltà dei nostri operatori, e venga individuata una soluzione che consenta di salvaguardare la tracciabilità, ma anche l'utilizzo del contante all'interno di quei mercati, in questo settore specifico. Se così non fosse ne deriverebbe l'impoverimento ulteriore delle nostre potenzialità di vendita a Paesi che vedono aumentare la loro domanda soprattutto di queste merci, ma ai quali non potremo probabilmente più rispondere per l'impossibilità di accogliere la loro richiesta, che non sempre è accompagnata da documenti monetari per noi verificabili, che mettano al sicuro i nostri operatori rispetto all'incasso delle somme a loro dovute.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.1015, 2.1016, 2.1017, 2.1018 e 2.1031.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1119.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.1032 – il relatore ne conosce bene il tema – propone l'esclusione dal patto di stabilità delle spese delle Regioni concernenti la formazione, perché, come dicevamo prima e come ho già avuto modo di dire, noi stiamo facendo soffrire molto questa parte del Paese impegnata nella formazione a vario titolo.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.1038, mira a ridurre del 50 per cento i tagli operati agli stanziamenti destinati a Province e Città metropolitane, considerato che tali enti hanno già subito decurtazioni molto pesanti dal 2012 al 2014. A meno di non voler portare al *default* tutte le Province italiane, ritengo che andranno studiate le opportune misure.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.1036, 2.1037, 2.1071, 2.1074, 2.1079, 2.1091, 2.1099 e 2.1101.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 2.1094 ha l'obiettivo di includere nell'elenco dei veicoli soggetti a esenzione anche quelli in uso alla polizia locale e provvisti di una speciale targa di immatricolazione. Ad oggi per tali veicoli, di proprietà delle Province ma in uso alla polizia locale, è previsto l'obbligo del pagamento della tassa di circolazione. Ritengo che tale previsione costituisca una vera assurdità, e quindi auspico l'accoglimento di questo emendamento.

DEL BARBA (*PD*). Ritiro l'emendamento 2.1114 e presento una nuova formulazione dell'emendamento 2.1113 (2.1113 (testo 2)) di cui chiedo l'accantonamento. Sottoscrivo inoltre, insieme ai senatori Casson e Puppato, l'emendamento 2.1131 di cui si chiede l'accantonamento.

DI BIAGIO (*PI*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.1131 e di accantonarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1113 (testo 2) sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati. Così come richiesto dai proponenti dispongo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 2.1113 (testo 2), 2.1130, 2.1131 e 2.1137.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 2.1138 riguarda l'abolizione dell'IMU sui terreni agricoli. Ho fatto osservare poc'anzi, in sede di discussione sugli emendamenti presentati all'articolo 1, che sarebbe stato indispensabile integrare il dibattito con la discussione anche di alcuni emendamenti riferiti all'articolo 2. Chiedo quindi agli uffici di provvedere perché si possano individuare tutti gli emendamenti che affrontano questa materia, onde poterli poi discutere in un'unica soluzione.

Andando alla sostanza dell'emendamento 2.1138, in esso si ribadisce l'assoluta necessità di abolire l'IMU in agricoltura anche in considerazione del disagio dei Comuni, che oltre a subire il taglio corrispondente dei loro trasferimenti si trovano a fare anche da riscossori di questa imposta, con tutte le gravi criticità che derivano da questa delega, perché i Comuni saranno chiamati a riscuotere un'imposta ben sapendo sin da ora che le loro casse non ne avranno vantaggi, dal momento che in relazione a questa imposta si ipotizza un certo tasso di evasione, soprattutto nelle zone in cui l'agricoltura contribuisce con un'alta percentuale al PIL del territorio. Ribadisco l'assoluta inopportunità, sebbene ciò venga spacciato da qualcuno come un grande risultato, del rinvio di sei mesi dell'applicazione di questa misura, rinvio che non solo non risolve nulla, ma aggrava la situazione di cassa dei Comuni, peraltro imponendo agli agricoltori un pagamento ravvicinato di due rate, entrambe sensibilmente onerose.

Chiediamo quindi l'abolizione delle imposte agricole ed a tale scopo abbiamo proposto diverse coperture; una delle quali – che spero potrà essere oggetto di dibattito – è rappresentata dall'abolizione del finanziamento straordinario a Roma Capitale. E mi limito allo stanziamento previsto nella presente manovra, perché, per quel che abbiamo appreso, dovremmo cominciare a discutere di altri 500 milioni di euro sempre a favore di Roma Capitale, già da tempo stanziati. Credo che tutta questa materia a questo punto andrebbe rivista. Non voglio naturalmente aprire al riguardo polemiche, mi limito soltanto a sottolineare che non si possono far pagare gli agricoltori d'Italia, per coprire pratiche sconvenienti operate da pochi soggetti concentrati in un solo luogo, quando queste risorse potrebbero essere opportunamente dedicate alla produzione.

ZANONI (PD). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1152, a proposito del quale preannuncio la presentazione di una breve nota tecnica.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

CERONI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, l'emendamento 2.1166 ha lo scopo di sostenere l'azione di recupero dei territori maggiormente colpiti dalle alluvioni verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 2014. I territori interessati da questi eventi calamitosi erano peraltro già in difficoltà (la regione Marche è tra questi), temo quindi che se a questa difficile situazione si va ad aggiungere anche il taglio dei trasferimenti, il disagio di queste aree rischi di aggravarsi ulteriormente. Per cui, fermo restando il monte complessivo, si potrebbero almeno esentare dalla riduzione i Comuni interessati da questi eventi alluvionali.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, sono accantonati gli emendamenti 2.1163, 2.1180, 2.1198, 2.1199, 2.1206, 2.1212 e 2.1214.

URAS (Misto-SEL). Sottoscrivo l'emendamento 2.1218 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1218 è accantonato. Su richiesta dei proponenti, vengono accantonati anche gli emendamenti 2.1228, 2.1230, 2.1232, 2.1233, 2.1237 e 2.1246.

COMAROLI (LN-Aut). Sottoscrivo l'emendamento 2.1268 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1268 è accantonato. Su richiesta dei proponenti, vengono accantonati anche gli emendamenti 2.1253, 2.1270, 2.1271, 2.1272, 2.1273, 2.1289, 2.1291, 2.1293, 2.1304, 2.1374, 2.1383, 2.1421, 2.1440, 2.1532 e 2.1568.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1541, volto ad istituire un fondo per la prevenzione e la cura della sordità infantile.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1541 è accantonato. Su richiesta dei proponenti, vengono accantonati anche gli emendamenti 2.1276, 2.1278, 2.1313, 2.1351, 2.1357, 2.1365, 2.1426 e 2.1433.

DI BIAGIO (*PI*). Sottoscrivo l'emendamento 2.1285 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1285 è accantonato.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo in primo luogo gli emendamenti 2.1303 e 2.1453.

Quanto all'emendamento 2.1540 esso prevede la possibilità di istituire un fondo per la prevenzione e la cura delle malattie epatiche per evitare la loro riacutizzazione e cronicizzazione. Questo è un tema molto importante di cui si sta discutendo molto, quindi ritengo giusto portarlo all'attenzione della Commissione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei chiedere al senatore Mandelli, se intende chiedere l'accantonamento dell'emendamento 2.1540. Ricordo che intervenendo in replica a conclusione della discussione generale, ho segnalato che il Governo era disponibile a discutere di questo tema; aggiungo che, a differenza di altri, io credo nell'utilità del dibattito parlamentare.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Alla luce di quanto affermato dal vice ministro Morando, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1540.

LAI (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 2.1311 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.1540 e 2.1311.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Presidente, con l'emendamento 2.1312, tendiamo, ancora una volta, a ridurre quanto più possibile la tassazione sugli immobili e, in particolare, sulla prima casa.

BROGLIA (*PD*). Presidente, ritiriamo gli emendamenti 2.1319, 2.1321, 2.1323 e 2.1330. Chiediamo altresì di accantonare l'emendamento 2.1320 e riformuliamo l'emendamento 3.227 presentando un testo 2.

Sottoscrivo e ritiro l'emendamento 2.1388.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.227 (testo 2) sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati. Dispongo inoltre l'accantonamento dell'emendamento 2.1320.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, illustro l'emendamento 2.1331, l'unico che fa riferimento alla Regione Molise prevedendo il rifinanziamento delle spese per la ricostruzione e il ripristino dei danni provocati dal sisma dell'ottobre e novembre 2002. Si tratta di fondi già destinati alla Regione con delibera CIPE di cui occorre consentire l'utilizzo attraverso una deroga al patto di stabilità.

Ripeto, si tratta di fondi già assegnati alla Regione e questo è l'unico emendamento che la riguarda per un finanziamento concordato con il Presidente della Giunta regionale e con l'intera Regione.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Presidente, chiedo di sottoscrivere e di accantonare gli emendamenti 2.1334, 2.1342, 2.1345, 2.1346, 2.1350, 2.1394, 2.1399, 2.1547 e 2.1592.

FRAVEZZI (*Aut(SVP,UV,PATT,UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo di accantonare gli emendamenti 2.1349, 2.1355 e 2.1544.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo di accantonare gli emendamenti 2.1373, 2.1425, 2.1427, 2.1434, 2.1550 e 2.1561.

DI BIAGIO (*PI*). Presidente, chiedo di sottoscrivere e di accantonare gli emendamenti 2.1385 (testo 2) e 2.1588.

MARINO Luigi (*PI*). Mi associo alla richiesta del senatore Di Biagio.

CHIAVAROLI (*NCD*). Chiedo di poter accantonare l'emendamento 2.1395.

MUSSINI (*Misto-MovX*) Chiedo di sottoscrivere e accantonare l'emendamento 2.1404.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti testé indicati dai presentatori.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo l'emendamento 2.1453.

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.1479, 2.1530 e 2.1532.

DE PIN (*Misto*). Chiedo di accantonare l'emendamento 2.1566.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti, 2.1541 e 2.1566 e 2.1584.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei chiedere un chiarimento. L'emendamento 2.1582, da me sottoscritto, è di contenuto sostanzialmente analogo a quello dell'emendamento 2.1550. Vorrei capire perché c'è questa differenza di fascicolazione, dal momento che si tratta di due emendamenti perfettamente uguali. Sollevo il problema, perché ritengo che vadano esaminati insieme. Andiamo alla sostanza dei fatti: i testi sono perfettamente uguali e se in base alla decisione degli uffici nella fascicolazione uno è collocato prima e un altro è collocato dopo, questo non può stravolgere il diritto del parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non mi sembra che i due emendamenti siano identici.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Mi permetto di osservare che ce n'è un altro assolutamente identico a questi due, collocato all'articolo 1. Si tratta di tre emendamenti nella sostanza identici, anche se hanno coperture diverse, ragioni per cui sono stati collocati dagli uffici in posizioni diverse, questo non cambia però l'oggetto principale affrontato dagli emendamenti. Chiedo cortesemente che queste collocazioni attualmente diverse non pregiudichino il dibattito sulla sostanza: se quello collocato all'articolo 1 dovesse essere respinto, non vorrei che i successivi venissero ad essere preclusi.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'osservazione, senatore D'Alì.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.1602 e ne chiedo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.1602.

PRESIDENTE. Ne dispongo quindi l'accantonamento.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Dichiaro che, relativamente agli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 37 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1698, sono inammissibili per materia gli emendamenti 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.22, 2.25, 2.28, 2.33, 2.37, 2.43, 2.45, 2.54, 2.58, 2.60, 2.61, 2.81, 2.90, 2.148, 2.149, 2.159, 2.160, 2.161, 2.162, 2.164, 2.168, 2.169, 2.170, 2.172, 2.173, 2.175, 2.176, 2.179, 2.184, 2.193, 2.195, 2.222, 2.237, 2.238, 2.266, 2.365, 2.394 e 2.395. Sono altresì inammissibili per copertura gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.13, 2.14, 2.17, 2.27, 2.52, 2.53, 2.57, 2.85, 2.131, 2.132, 2.133, 2.144, 2.166, 2.167, 2.174, 2.177, 2.178,

2.182, 2.188, 2.189, 2.192, 2.227, 2.228, 2.236, 2.239, 2.243, 2.246, 2.247, 2.253, 2.255, 2.268, 2.271, 2.272, 2.275, 2.283, 2.286, 2.287, 2.292, 2.295, 2.302, 2.308, 2.309, 2.310, 2.311, 2.312, 2.334, 2.341, 2.345, 2.348, 2.360 (limitatamente al comma 35-*quater*), 2.363, 2.367, 2.379, 2.380, 2.387 e 2.397.

ZANONI (PD). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1615 e ne chiedo l'accantonamento.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.1617 e 2.1618 e ne chiedo l'accantonamento.

PADUA (PD). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1618.

DE BIASI (PD). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1619 e 2.1621.

GUALDANI (NCD). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1623, 2.1625 e 2.1626.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 2.1615, 2.1617, 2.1618, 2.1619, 2.1621, 2.1623, 2.1625 e 2.1626.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.1627 reca la firma di tutti i Gruppi componenti la Commissione sanità. Esso riguarda l'istituzione del registro dei gameti ai fini della tracciabilità del percorso delle cellule riproduttive dal donatore al nato e viceversa, in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale sulla fecondazione eterologa, in modo da tutelare sia donatori che i nati da eventuali malattie genetiche.

Nel chiederne l'accantonamento, sottolineo con soddisfazione che si tratta di un emendamento sottoscritto da tutti i membri della 12^a Commissione.

MATURANI (PD). Sottoscrivo l'emendamento 2.1627.

GUALDANI (NCD). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1628, 2.1639 e 2.1643.

PRESIDENTE. Su richiesta del proponente è accantonato l'emendamento 2.1627. Sono inoltre accantonati gli emendamenti 2.1628, 2.1639 e 2.1643.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, illustrerò di seguito l'emendamento 2.1642.

Con questo emendamento torniamo nuovamente a sottolineare l'esigenza di una razionalizzazione della *governance* sul territorio, invitando, quindi, il Governo a valutare la possibilità che le Regioni, soprattutto in materia sanitaria, ma anche per quanto riguarda altre materie, unifichino

le loro attività amministrative e di spesa per raggiungere masse critiche di almeno 5 milioni di abitanti. Sono in corso di definizione i cosiddetti costi *standard*, ma si sta operando a prescindere da una delle regole fondamentali dell'economia, che è quella della massa critica e, quindi, dell'economia di scala.

Spero quindi che il Parlamento, al di là degli interventi positivi che realizza, si intesti una vera riforma della struttura della *governance* del territorio, diminuendo il numero dei centri di spesa, migliorandone la qualità e cercando veramente di cambiare questo Paese sul versante del risparmio.

Diversamente, continuando a tenere in piedi 21 sistemi sanitari regionali e imponendo agli stessi il rispetto dei costi standard, creeremo delle criticità che non dipenderanno, una volta tanto, dall'inefficienza degli apparati, ma dagli squilibri strutturali nei quali si troveranno ad operare.

PADUA (*PD*). Sottoscrivo l'emendamento 2.1645 e ne richiedo l'accantonamento.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1648, 2.1652 e 2.1653.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.1645, 2.1648, 2.1652 e 2.1653

RUTA (*PD*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.1656, pressivo del comma 265 dell'articolo 2, si intende sopprimere la condizionalità dell'erogazione dei fondi in caso di commissariamento dei servizi sanitari regionali.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1657, 2.1658 e 2.1660.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1666 (testo 2).

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.1667 e 2.1669 e ne chiedo l'accantonamento.

MARINO Luigi (*PI*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1676, e ne chiedo l'accantonamento insieme all'emendamento 2.1695.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1683.

DI BIAGIO (*PI*). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.1698, 2.1699, 2.1702, 2.1704 e 2.1714 e ne chiedo l'accantonamento.

GUALDANI (*NCD*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1706.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 2.1657, 2.1658, 2.1660, 2.1666 (testo 2), 2.1667, 2.1669, 2.1676, 2.1695, 2.1683, 2.1698, 2.1699, 2.1702, 2.1704, 2.1714 e 2.1706.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1715, 2.1721 e 2.1752.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1726 e ne chiedo l'accantonamento.

GUALDANI (*NCD*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.1737 e 2.1774. Chiedo altresì di sottoscrivere ed accantonare l'emendamento 2.1775.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.1748.

BERTOROTTA (*M5S*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1759 e ne chiedo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL-XVII*). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.1760 e 2.1774 di cui chiedo l'accantonamento.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.1776 e 2.1778, e ne chiedo l'accantonamento.

FRAVEZZI (*Aut(SVP,UV,PATT,UPT)-PSI-MAIE*). Rinuncio ad illustrare l'emendamento 2.1790 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 2.1715, 2.1721, 2.1726, 2.1737, 2.1748, 2.1752, 2.1759, 2.1774, 2.1775, 2.1776 2.1778 e 2.1790

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Desidero illustrare velocemente l'emendamento 2.1796, finalizzato a richiamare il problema dell'obbligo del POS per i professionisti, cui si dovrebbe collegare, a mio avviso, anche l'obbligo di fissare un tetto alle commissioni bancarie in riferimento all'uso di carte di credito e Bancomat. Infatti se, da un lato, obblighiamo i professionisti a dotarsi di questo strumento, dall'altro, è giusto controllare che le banche non facciano di quest'obbligo un momento di vantaggio economico. Tale obbligo deve quindi prevedere un tetto alle commissioni bancarie affinché le stesse non pesino troppo sui professionisti.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo di accantonare l'emendamento 2.1798.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 2.1799 e 2.1800 concernenti un tema a noi noto già a partire dalla prima *spending review* dell'anno 2011. In quella occasione, infatti, nell'ambito di una riduzione dei centri di spesa considerata positiva ai fini del controllo della spesa pubblica, abbiamo giustamente rafforzato le modalità di centralizzazione per l'acquisto di beni e servizi.

Le due proposte emendative intervengono in un limite ristrettissimo dato dalle regole del mercato, dal diritto civile, dal codice degli appalti, dal diritto comunitario e da tutto ciò che regola la nostra vita sotto il profilo della certezza, della trasparenza e dell'accesso al mercato delle imprese. È un accesso che del resto dobbiamo saper garantire e di cui ci occupiamo da molti anni, vale a dire ogni qualvolta interveniamo nell'ambito delle liberalizzazioni per creare condizioni idonee a far sì che tutte le imprese possano partecipare alla vita regolamentata del mercato, soprattutto di quello originato dalla pubblica amministrazione.

Vorrei in particolare sottoporre all'attenzione del Presidente il fatto che nell'ambito delle varie articolazioni, che certo non dipendono da noi ma sono sottostanti ai processi decisionali di tipo amministrativo (decreti attuativi ed altro), sarebbe opportuno garantire che il mercato svolgesse la propria vita con regolarità, consentendo alle imprese di accedervi liberamente. Questa necessità, invece, è sempre più pesantemente condizionata da modalità burocratiche, amministrative e concorsuali, che teoricamente dovrebbero garantire la qualità dei beni e servizi offerti dalla pubblica amministrazione e un risparmio, considerato prezioso in ordine alla *spending review* sull'acquisto di tali beni. Purtroppo però così non è. Infatti, stiamo corrodendo la libertà di accesso delle imprese a quei mercati e a quelle modalità, ed al contempo non stiamo determinando alcun risparmio. E questa, per dei legislatori chiamati a trovare soluzioni, anticipando a volte l'insorgere di un problema, è la beffa più grande, anche perché quando i legislatori sbagliano il danno è totale.

Personalmente – ma chiedo al Governo di verificare con strumenti più importanti e più efficaci dei miei – ho l'impressione di trovarmi di fronte a un tentativo di applicazione dei buoni principi della *spending review*, traditi però nel principale degli obiettivi della stessa: il contenimento dei conti pubblici che da tempo ci ossessiona. A me consta – ma vorrei che il Governo al riguardo operasse una verifica – una variazione rispetto al massimale del valore dell'asta, al quale tutte le amministrazioni, compresi gli enti locali, debbono aderire. Dico «debbono», anche se noi abbiamo sempre previsto che «possano» farlo, nel senso che intendiamo l'attività di CONSIP come un valore di *benchmark* sul mercato dell'offerta alla pubblica amministrazione; vale a dire che quello è il valore di CONSIP ma poi, nel rispetto delle regole, chiunque voglia farlo è libero di trovare un bene o un servizio sul mercato a un prezzo inferiore. In realtà, in quella parte amministrativa che sfugge al nostro controllo, nonostante i buoni principi espressi nelle nostre leggi, noi troviamo spesso l'obbligo da parte delle amministrazioni (soprattutto degli enti locali) di aderire

alle convenzioni CONSIP, laddove siano state stipulate, e nei mesi scorsi abbiamo già verificato che questa può costituire una grande stortura.

Vi è, tuttavia, una distorsione ancor più grave e per la quale chiedo attenzione; nello specifico sarebbe interessante capire come mai, rispetto a basi d'asta di una determinata cifra, si arrivi poi a implementare i valori di quelle gare, superando quei massimali e autorizzandone altri. Ciò avviene a partire dal caso più semplice che posso citare, quello cioè di massimali autorizzati per un valore del 100 per cento più alto, fino a (leggo il dato più elevato che – sarà certamente un caso – riguarda il Comune di Roma, I Municipio) un massimale autorizzato del 277 per cento più elevato rispetto alla base d'asta. Ad esempio, come si è giunti a massimali autorizzati senza gara per 1,638 miliardi di euro quando il massimale della base d'asta previsto era di 1 miliardo e 36 milioni di euro. Non voglio necessariamente mettere in discussione la ragione che ha portato a tale decisione o all'applicazione di questa modalità, perché ciò attiene ai capitoli di CONSIP e, pur dovendo tutti noi preoccuparci di questo aspetto, esso non rientra tuttavia nelle nostre competenze. Vi rientra invece la possibilità di calcolare in che misura si impedisce che quelle risorse tornino immediatamente sul mercato per essere oggetto della libera contrattazione attraverso le gare e i bandi previsti dalla nostra normativa, che sarà pure stringente (certamente lo è alla lettura), ma nei fatti evidentemente non lo è così tanto, e di capire come sia possibile erodere, rispetto a quanto viene pagato a queste aziende, l'88 per cento della somma inizialmente loro dovuta. Cioè, l'88 per cento in più di quello che dovevamo a queste aziende lo paghiamo in un momento successivo e lo sottraiamo alla libera contrattazione e alle gare. Sarebbe bene per il futuro non doversi trovare a prendere atto di aver causato la morte di migliaia di piccole e medie imprese, che non possono accedere a questi lotti. Aggiungo che leggendo i nomi di chi vince i lotti si scopre che tra questi non c'è nessuna piccola o media impresa, nemmeno una, ma solo grandi società con centinaia, migliaia di dipendenti. Sarà certamente un caso che tutte queste società siano organizzate sotto la forma di cooperative, ma questo è un aspetto che non voglio toccare, così come non voglio soffermarmi sul fatto che il gruppo Romeo presso il Comune di Roma, I Municipio, passa dai 78 milioni di euro – corrispettivo di una gara vinta regolarmente – a 216 milioni di euro, aumentando del 277 per cento il valore della sua base d'asta. Credo che ciò meriti da parte nostra una riflessione accurata e senza pregiudizi.

Sono certa che tutte queste procedure siano regolarissime, ma io le chiedo, signor Presidente, di poter focalizzare la nostra attenzione e di indire un'audizione che consenta ai parlamentari di comprendere quali siano le modalità attraverso le quali vengono individuati i lotti di CONSIP e quello che consideriamo giustamente un valore di mercato dato come *benchmark* per tutti, al quale tutti si devono attenere; tuttavia, se le amministrazioni sono più brave a trovare sui territori, ovunque sia, offerte migliori, devono poter essere libere di farlo, nell'interesse del libero mercato e di quel risparmio che dobbiamo poter garantire.

Quella che chiedo è un'audizione urgente; valuti lei, signor Presidente, questa opportunità che riguarda CONSIP e il garante, cioè chi garantisce questi contratti pubblici. A me interessa solo che le piccole imprese possano accedere a questo mercato liberamente e non siano invece schiacciate da cartelli che, nell'opacità delle procedure, possono veder aumentare il valore della loro asta del 277 per cento, perché quelle sono tutte risorse dello Stato e io vorrei avere la certezza che vengano spese bene e nella regolarità, non solo delle procedure, ma anche degli effetti sul mercato.

PRESIDENTE. La sua richiesta di audizione mi pare di grande interesse, ma ovviamente non potrà essere svolta nell'ambito della discussione del disegno di legge stabilità. Tale questione è stata posta in Commissione più volte e certamente sarà uno dei temi che affronteremo a gennaio; faremo una serie approfondita di audizioni per verificare queste sue affermazioni.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.1807.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Pur se con ritardo chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.491 e 1.1078.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.154, 1.13, 1.31, 1.40, 1.54, 1.55, 1.80, 1.117, 1.116, 1.115, 1.108, 1.291, 1.371, 1.499, 1.515, 1.519, 1.520, 1.558, 1.595, 1.586, 1.598, 1.616, 1.621, 1.614, 1.748, 1.738, 1.758, 1.919, 1.923, 1.950, 1.958, 1.991, 1.1120, 1.1121, 1.1134, 1.1205 e 1.1256.

PADUA (PD). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 2.544.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 1.491, 1.1078, 1.154, , 1.13, 1.31, 1.40, 1.54, 1.55, 1.80, 1.117, 1.116, 1.115, 1.108, 1.291, 1.371, 1.499, 1.515, 1.519, 1.520, 1.558, 1.595, 1.586, 1.598, 1.616, 1.621, 1.614, 1.748, 1.738, 1.758, 1.919, 1.923, 1.950, 1.958, 1.991, 1.1120, 1.1121, 1.1134, 1.1205 e 1.1256 .

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge di stabilità si intendono illustrati.

Per maggiore completezza, alla luce delle segnalazioni effettuate nel corso dell'odierna seduta dispongo quindi l'accantonamento dei seguenti emendamenti: 1.13, 1.21, 1.25, 1.27, 1.31, 1.40, 1.54, 1.55, 1.80, 1.99, 1.108, 1.115, 1.116, 1.117, 1.158, 1.199, 1.200, 1.192, 1.194, 1.218, 1.230, 1.240, 1.278, 1.280, 1.291, 1.347, 1.371, 1.384, 1.390, 1.370, 1.412 (testo 2), 1.419, 1.455, 1.467, 1.468, 1.480, 1.491, 1.499, 1.505, 1.515, 1.519, 1.520, 1.547, 1.558, 1.561, 1.570, 1.571, 1.585 (testo 2), 1.586, 1.587, 1.588, 1.589, 1.590, 1.591, 1.592, 1.593, 1.594, 1.595, 1.596, 1.597, 1.598, 1.599, 1.604, 1.605, 1.607, 1.608, 1.609, 1.611, 1.612 (testo corretto), 1.614, 1.616, 1.618, 1.620, 1.620-bis, 1.621, 1.628 (testo 2), 1.629 (testo 2), 1.630, 1.632, 1.640, 1.641, 1.642, 1.645,

1.648, 1.664, 1.668, 1.670, 1.671, 1.677, 1.679, 1.693, 1.696, 1.698, 1.705, 1.711, 1.712, 1.715 (testo corretto), 1.716, 1.717, 1.718, 1.719, 1.720, 1.722, 1.723, 1.726, 1.730, 1.732, 1.733, 1.734, 1.736, 1.737, 1.738, 1.747, 1.748, 1.749, 1.754, 1.755, 1.756, 1.757, 1.758, 1.759, 1.760, 1.763, 1.764, 1.773, 1.777, 1.786, 1.787, 1.792, 1.793, 1.797, 1.809, 1.810, 1.824, 1.827, 1.828, 1.829, 1.830, 1.837, 1.842, 1.843, 1.844, 1.848, 1.861, 1.862, 1.864, 1.870, 1.883, 1.885, 1.898, 1.902, 1.903, 1.904, 1.905, 1.917, 1.919, 1.923, 1.926, 1.930, 1.930 (testo corretto), 1.931, 1.933, 1.937, 1.940, 1.942, 1.943, 1.948, 1.949, 1.950, 1.951, 1.952, 1.953, 1.954, 1.955, 1.956, 1.958, 1.959, 1.960, 1.961, 1.964, 1.966, 1.967, 1.972, 1.976, 1.978, 1.979, 1.982, 1.987, 1.988, 1.989, 1.990, 1.991, 1.998 (testo 2), 1.1000, 1.1003, 1.1005, 1.1006, 1.1008, 1.1009, 1.1010, 1.1016, 1.1019, 1.1022, 1.1028, 1.1030, 1.1031, 1.1032, 1.1036, 1.1039, 1.1041, 1.1043, 1.1046, 1.1047, 1.1048, 1.1050, 1.1052, 1.1054, 1.1055, 1.1078, 1.1083, 1.1084, 1.1087, 1.1088, 1.1094, 1.1106, 1.1108, 1.1109, 1.1110, 1.1111, 1.1112, 1.1113, 1.1115, 1.1117, 1.1119, 1.1120, 1.1121, 1.1125, 1.1126, 1.1127, 1.1131, 1.1133, 1.1134, 1.1137, 1.1144, 1.1145, 1.1148, 1.1154, 1.1165, 1.1166, 1.1181, 1.1187, 1.1191, 1.1195, 1.1199, 1.1200, 1.1203, 1.1205, 1.1208, 1.1209, 1.1210, 1.1214, 1.1215, 1.1216, 1.1217, 1.1219, 1.1221, 1.1222, 1.1224, 1.1226, 1.1230, 1.1231, 1.1232, 1.1233, 1.1234, 1.1235, 1.1236, 1.1237, 1.1238, 1.1243, 1.1247, 1.1255, 1.1256, 1.1257, 1.1258, 1.1259, 1.1270, 1.1282, 1.1288, 1.1294, 1.1309, 1.1312, 1.1314, 1.1315, 1.1316, 1.1317, 1.1318, 1.1321, 1.0.1 e 1.0.2., 2.2, 2.6, 2.18, 2.21, 2.23, 2.34, 2.44, 2.51, 2.56, 2.60, 2.64, 2.67, 2.68, 2.72, 2.73, 2.75, 2.76, 2.78, 2.83, 2.86, 2.93, 2.99, 2.100, 2.103, 2.106, 2.107, 2.117, 2.128, 2.131, 2.142, 2.150, 2.151, 2.152, 2.163, 2.164, 2.176, 2.180, 2.182, 2.186, 2.188, 2.190, 2.209, 2.210, 2.213, 2.215, 2.216, 2.220, 2.221, 2.223, 2.224, 2.228, 2.232, 2.233, 2.235, 2.241, 2.243, 2.247, 2.248, 2.249, 2.250, 2.255, 2.260, 2.263, 2.264, 2.265, 2.266, 2.267, 2.278, 2.286, 2.287, 2.289, 2.292, 2.294, 2.296, 2.297, 2.300, 2.305, 2.313, 2.318, 2.334, 2.335, 2.339, 2.340, 2.341, 2.342, 2.346, 2.347, 2.359, 2.360, 2.361, 2.364, 2.370, 2.373, 2.381, 2.385, 2.387, 2.395, 2.396, 2.398, 2.423, 2.425, 2.426, 2.427, 2.429, 2.431, 2.433, 2.446, 2.450, 2.452, 2.455, 2.474, 2.487, 2.488, 2.492, 2.494, 2.496, 2.499, 2.500, 2.508, 2.515, 2.516, 2.519, 2.520, 2.525, 2.529, 2.535, 2.539, 2.542, 2.544, 2.548, 2.553, 2.565, 2.575, 2.577, 2.606, 2.636, 2.671, 2.674, 2.675, 2.681, 2.684, 2.686, 2.687, 2.688, 2.689, 2.690, 2.693, 2.697, 2.699, 2.670-bis, 2.671-bis, 2.672-bis, 2.674-bis, 2.681-bis, 2.687-bis, 2.690-bis, 2.691-bis, 2.698-bis, 2.699-bis, 2.701, 2.703, 2.710, 2.715, 2.718, 2.721, 2.723, 2.724, 2.726, 2.728, 2.729, 2.739, 2.740, 2.741, 2.742, 2.749, 2.752, 2.753, 2.754, 2.755, 2.756, 2.760, 2.765, 2.769, 2.772, 2.773, 2.774, 2.775, 2.776, 2.777, 2.778, 2.780, 2.783, 2.786, 2.795, 2.798 (testo 2), 2.808, 2.814, 2.819, 2.824, 2.826, 2.827, 2.831, 2.838, 2.842, 2.845, 2.846, 2.858, 2.870, 2.871, 2.873, 2.876, 2.877, 2.880, 2.887, 2.888, 2.889, 2.890, 2.902, 2.903, 2.904, 2.905, 2.907, 2.909, 2.911, 2.912, 2.913, 2.914, 2.915, 2.916, 2.922, 2.923, 2.924, 2.925, 2.927, 2.928, 2.935, 2.936,

2.939, 2.941, 2.943, 2.955, 2.956, 2.963, 2.967, 2.969, 2.970, 2.972, 2.973, 2.975, 2.976, 2.988, 2.990, 2.992, 2.297, 2.999, 2.1000, 2.1001, 2.1006, 2.1008, 2.1015, 2.1016, 2.1017, 2.1018, 2.1031, 2.1036, 2.1037, 2.1071, 2.1074, 2.1079, 2.1091, 2.1099, 2.1101, 2.1113 (testo 2), 2.1130, 2.1131, 2.1137, 2.1152, 2.1163, 2.1180, 2.1198, 2.1199, 2.1206, 2.1212, 2.1214, 2.1218, 2.1228, 2.1230, 2.1232, 2.1233, 2.1237, 2.1246, 2.1253, 2.1263, 2.1268, 2.1270, 2.1271, 2.1272, 2.1273, 2.1276, 2.1277, 2.1278, 2.1285, 2.1289, 2.1291, 2.1293, 2.1294, 2.1304, 2.1311, 2.1313, 2.1320, 2.1334, 2.1342, 2.1345, 2.1346, 2.1349, 2.1350, 2.1351, 2.1354, 2.1355, 2.1357, 2.1365, 2.1373, 2.1374, 2.1377, 2.1383, 2.1385 (testo 2), 2.1387, 2.1390, 2.1394, 2.1395, 2.1399, 2.1404, 2.1415, 2.1421, 2.1425, 2.1426, 2.1427, 2.1433, 2.1434, 2.1436, 2.1440, 2.1479, 2.1530, 2.1532, 2.1540, 2.1541, 2.1544, 2.1547, 2.1550, 2.1561, 2.1566, 2.1568, 2.1574, 2.1580, 2.1584, 2.1588, 2.1592, 2.1600, 2.1602, 2.1613, 2.1615, 2.1617, 2.1618, 2.1619, 2.1621, 2.1623, 2.1625, 2.1626, 2.1627, 2.1628, 2.1632, 2.1633, 2.1639, 2.1643, 2.1645, 2.1648, 2.1649, 2.1652, 2.1653, 2.1657, 2.1658, 2.1660, 2.1666 (testo 2), 2.1667, 2.1669, 2.1676, 2.1683, 2.1695, 2.1698, 2.1699, 2.1702, 2.1704, 2.1706, 2.1714, 2.1715, 2.1721, 2.1726, 2.1737, 2.1748, 2.1752, 2.1759, 2.1774, 2.1775, 2.1776, 2.1778, 2.1786, 2.1790, 2.1796, 2.1798 e 2.1807, riferiti agli articoli 1 e 2 del disegno di legge di stabilità.

Comunico che il Governo si accinge a presentare proprie proposte emendative, corredate di relazione tecnica, che saranno numerate e distribuite nella seduta antimeridiana di domani

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,20.

